Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Domenica 14 Novembre 1880 **GIORNO** Num. 316

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 18 » 9 » 4 50 » 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . » 5 » 3 » — 80 » —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . » 37 » 19 » 10 » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 15 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* uniti sono:

Anno L. 24, sem. L. 12, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Dugubernatis.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 e 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 14 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

I deputati fuori del Parlamento.

Abbiamo fatto e facciamo quant'è in noi perchè nel nostro Paese la vita politica non affievolisca, ma si rafforzi e si dilati.

Abbiamo sollecitato le riunioni elettorali, i discorsi politici; abbiamo sollecitato che eletti ed elettori si trovassero assieme, si intendessero e gli uni comunicassero i bisogni del Paese, perchè gli altri avvisassero al modo di sopperirvi.

Siamo stati poco ascoltati; tuttavia non dobbiamo e non vogliamo lamentarci di questo poco, quando scorgiamo che altrove la vita pubblica e l'agitazione politica fa meno che poca, pochissima o nulla affatto.

Nel Piemonte molti elettori hanno dimostrato di pigliare interesse alla pubblica cosa, ed hanno chiamato nel loro seno i propri rappresentanti per sentirne le idee, le speranze e i propositi.

Alla vigilia di riaprirsi il Parlamento tiriamo le somme di questo parlamentarismo più sano e più personale che non sia quello di Montecitorio.

Noi abbiamo fatto quest'operazione per i discorsi di alcuni deputati piemontesi: abbiamo riassunto le cose da loro dette a riguardo dei principali argomenti che oggi sono oggetto di discussione politica. Di qui si vede quali argomenti siano ormai maturi per essere tradotti in pratica, quali abbiano raccolti i suffragi unanimi di tutti i deputati che tennero pubblici discorsi fra noi, quali non ebbero questa concordia di voto e perchè e con quali ragioni gli uni dissentirono dagli altri.

Questo riassunto serve di norma a noi, agli elettori, ai ministri, ai colleghi, ai deputati stessi che pronunciarono i discorsi. Questi non furono molti; giova tuttavia tenerne conto a soddisfazione loro, a eccitamento dei loro colleghi.

E a questo intento ecco le somme — divise per materia — che noi abbiamo tirate.

Legge elettorale.

L'on. Favale manifestò la speranza che si agiterà nella prossima sessione parlamentare la legge elettorale. Giudicò necessario un grande allargamento della base elettorale, onde il deputato possa tenere maggior conto dei grandi interessi generali, ed inspirare la sua condotta ai più elevati principii.

L'on. Spirito Riberi si disse partigiano dello scrutinio di lista, il quale è necessario perchè il deputato abbia maggiore indipendenza. Domandò un'ampia estensione del voto, giacchè sarebbe impossibile arrestare la democrazia del lavoro che viene innanzi. Ammise il solo discernimento dell'istruzione, non potendo il piccolo censo dare alcun discernimento.

L'onor. Siccardi disse di volere il più ampio allargamento del suffragio colla sola condizione ristrettiva di esercitare il diritto di elettore con piena coscienza. Anche lo scrutinio di lista deve portare buoni frutti, rendendo il deputato più indipendente, sottraendolo ad influenze e pressioni.

L'on. Vigna si disse partigiano dell'allargamento del voto, anche in senso più largo del progetto ministeriale. Quanto al metodo da seguire per le elezioni, crede preferibile lo scrutinio di lista, per cui il deputato acquista in forza morale od in indipendenza, ed assicura la rappresentanza delle minoranze, rappresentanza che in una Camera serve di moderatore come il volante nelle macchine.

L'on. Colombini professò che il cittadino nasce col diritto inconcusso alla sovranità popolare, ma che le esigenze particolari impongono delle esigenze a questo diritto. Per ciò che riguarda il voto popolare, esso serve ebbe, non il criterio del censo, ma però il senso comune presunzione di capacità. Accetterebbe lo scrutinio di lista, a titolo di esperimento.

L'on. Trompeo è partigiano d'un progetto di riforma elettorale in cui siano applicate alle elezioni politiche le liste elettorali amministrative; è contrario al suffragio universale. — In quanto allo scrutinio di lista, crede i danni maggiori dei vantaggi: con tutto ciò, se la discussione alla Camera gli proverà il contrario, accetterà la verità, perchè non è oppositore sistematico.

L'on. Guala sospetta che alla fiacchezza della vita politica in Italia contribuisca in gran parte il cattivo ordinamento elettorale e la ristrettezza del suffragio. Bisogna provvedere all'allargamento del diritto del voto. I suoi criteri sono i seguenti: — età, quella che si vuole per gli atti della vita civile, la quale ha funzioni altrettanto importanti del voto elettorale; — capacità, qualunque cittadino che chieda il diritto elettorale sarà tenuto, quando la sua capacità non sia notoria, a leggere due articoli del Codice civile, a scrivere tre nomi, a sommare quattro cifre. — L'on. Guala si manifestò contrario allo scrutinio di lista, perchè gli elettori non avrebbero cognizioni sufficienti per conoscere i deputati su vasta scala, e sarebbero ciechi strumenti in mano altrui, perchè degli uomini liberali come Lamartine e Laboulaye l'hanno condannato, e perchè la metà più uno fa passare tutta la sua lista, escludendo completamente la metà meno una.

Imposte ed economie.

L'on. Favale notò che il maggiore ostacolo al nostro sviluppo economico, all'applicazione della nostra potenza, è l'eccessività delle imposte. Non havvi nel mondo civile nazione più crudelmente taglieggiata dell'italiana. Fu notato che la nostra industria paga sei volte più della francese. I proprietari italiani pagano il 20, il 25, il 30 per 0[0] del reddito netto, mentre in Francia non raggiungono che l'8 per 0[0]. In Italia l'imposta confisca circa il terzo del reddito dei fabbricati, in Francia appena il 5 per 0[0]. In un decennio la proprietà italiana pagò L. 3,500,000,000, mentre, secondo la misura francese, non avrebbe pagato che un miliardo. Il regime fiscale soffoca in Italia la produzione: noi uccidiamo la gallina dalle uova d'oro. — Per rimediare seriamente alle nostre condizioni economiche bisogna porre in grado la nostra agricoltura e la nostra industria di accrescere grandemente le loro produzioni. Ciò non si può fare salvochè ponendosi in grado di diminuire le tasse, e le tasse non si possono diminuire senza scemare le spese.

L'on. Siccardi fece eco al Favale. In Italia, il bilancio economico è ben lontano dal pareggio. L'agricoltura ed i commerci languiscono, e le tasse sono soverchie, ingiuste e disuguali. La longanimità degli italiani nel sopportare le imposte potrebbe avere un termine, e convien pensare, non appena sia possibile, ad una diminuzione ed una più equa ripartizione delle imposte. Per ciò fare non c'è che un mezzo: bisogna diminuire le spese.

L'on. Vigna promise che avrebbe fatto tutto il possibile per contribuire con l'opera sua ad alleviare le imposte e stabilire provvedimenti atti a favorire le industrie nazionali.

L'on. Colombini si disse d'accordo coll'on. Favale nel credere che sia d'uopo di introdurre la massima economia nell'amministrazione dello Stato. Non ammise alcun aumento nella tassa prediale o in quella dei fabbricati. Vorrebbe che si compiesse una buona volta la perequazione fondiaria.

L'on. Guala notò come la Sinistra abbia incominciata la trasformazione dei tributi. — In questa trasformazione troverà una prima valvola di sicurezza la inequale distribuzione della ricchezza tanto lamentata dai socialisti della cattedra e tanto predicata da quelli della piazza.

Corso forzoso.

L'on. Favale parlò a Poirino del corso forzoso. Egli disse che non potremo mai liberarci dal corso forzoso finchè tanta parte dei nostri titoli di credito saranno collocati all'estero; supponendo per un istante che si facesse un imprestito di un miliardo in oro per rimborsare il debito dello Stato verso le Banche, supponendo che si trovassero i quaranta e cinquanta milioni occorrenti pel servizio di tale prestito, avverrebbe che alla prima crisi economica, alla seria minaccia di una guerra, gli stranieri ci rimanderebbero in Italia a qualunque prezzo, a qualunque condizione i titoli nostri da essi posseduti, ci sottrarrebbero di nuovo il nostro metallico, e privandoci così del mezzo di circolazione, ci obbligherebbero, con nostro incalcolabile danno, a ritornare al corso forzoso con le finanze dissestate peggio di prima, a cagione appunto del prestito contratto per la estinzione del corso forzoso.

L'on. Colombini mostrava di credere che, se il Ministero ha intenzione di abolire il corso forzoso, è questa una prova eloquentissima della floridezza delle nostre finanze. Soggiunse però di non credere, per ora, nè attuabile, nè utile per noi quest'abolizione del corso forzoso. Disse essere sicuro che pochi anni di pace, di prosperità economica basterebbero ad abolirlo da se solo, senza bisogno di una legge speciale, il corso forzoso.

L'onor. Trompeo, annunziando ai suoi elettori che il Ministero avrebbe presentato un progetto per l'abolizione del corso forzoso, mostrò di credere che lo permettano le situazione del bilancio e le condizioni migliorate del Paese. Non avvenendo nessuna conflagrazione, avremo forse l'abolizione del corso forzoso nel 1881.

L'on. Guala, nella supposizione che l'operazione progettata dal Governo consistesse in tanta emissione di rendita all'84 quanta sarebbe necessaria per introitare il numerario sufficiente a pagare il debito alle nostre Banche, faceva le più ampie riserve: un'operazione all'84, mentre abbiamo la Rendita al 95, non gli pareva molto proficuevole allo Stato. — Egli disse poi essere sua convinzione che il corso forzoso non sia quella bestia nera che l'hanno voluta dipingere: il disagio fra l'oro e la nostra carta si è in gran parte compensato dal maggiore svolgimento di molte nostre industrie sotto il regime del corso forzoso, che in certa maniera fa da dazio protettore della nostra industria.

Egli si domanda a che cosa si riduca in sostanza questo vantato beneficio dell'avere per moneta piuttosto dell'oro e dell'argento che della carta. I prodotti si pagano coi prodotti, di cui il danaro, numerario o carta che sia, non è che l'equivalente: ora la ricchezza pubblica dipende dalla pubblica produzione. — La carta esige il credito per potere stare in circolazione, e il credito dipende dalla ricchezza; e la ricchezza dal lavoro produttivo di ciascheduna nazione. Importa poco pagare le merci estere in un modo o in un altro; l'essenziale è di avere di che pagarle, e questo di che si trae dall'agricoltura, dalle officine, dai telai, dai commerci, non dagli scrigni delle Banche, in monete sonanti o in carta monetata.

Riforma comunale e provinciale.

L'onor. Spirito Riberi constatò essere ormai riconosciuta da tutti la necessità della riforma comunale e provinciale in un senso di decentramento.

L'onor. Siccardi promise che, quanto alla riforma comunale e provinciale, accoglierà col massimo piacere tutto ciò che tende al decentramento. Certe riforme, come l'elettività del sindaco e del presidente della Deputazione provinciale, sono ormai entrate nella coscienza di tutti.

L'on. Trompeo parlò dell'incompatibilità del cumulo delle funzioni legislative con quelle amministrative dei Comuni e delle Provincie, causa delle lungaggini e del disordine nelle amministrazioni, la quale incompatibilità egli propugnerà alla Camera. Nella legge comunale accetta la riduzione al censo di lire 5 per tutti i Comuni indistintamente, e che il sindaco venga eletto dal Consiglio comunale. Che la Deputazione provinciale elegga il proprio presidente.

L'onor. Guala mostrò, nell'ordine amministrativo, di approvare le leggi decentrative, dirette a creare una maggiore autonomia locale. Biasimò il cumulo delle funzioni e degli stipendi con cui si costituiscono delle oligarchie e delle piccole tirannie. Bisogna distruggere questo sistema, che determina una grande piaga dei nostri giorni: l'affarismo.

Esercito e spese militari.

L'on. Spirito Riberi disse che il rispetto e l'affezione all'esercito non toglie che sia dovere della rappresentanza nazionale di combattere le esagerazioni nelle spese militari, di esercitare un controllo in queste spese. Non si può, per esempio, approvare che si costruiscano opere di fortificazione per riconoscerle inutili pochi mesi dopo. È da desiderarsi che il controllo si faccia e da persone competenti, ma si faccia seriamente, senza riguardi.

L'on. Siccardi si dichiarò favorevole all'abolizione degli eserciti permanenti a cui bisognerà un giorno o l'altro sostituire la nazione armata. Pel momento giudicò troppo mal pagati gli ufficiali inferiori e troppo pagati gli ufficiali superiori.

L'on. Colombini crede che si debba andar ben lenti nelle economie per l'esercito; opina doversi riformare anzitutto il sistema delle promozioni. Il ridurre l'esercito potrebbe addurre effetti troppo fatali pel nostro Paese.

L'on. Favale giudicò sproporzionato ai nostri mezzi l'ordinamento militare. Ma, a parte la questione della riduzione di questo ordinamento, espresse l'opinione, condivisa da molti autorevoli militari, che si potrebbe ridurre a 24 o 28 mesi l'istruzione dei soldati, invece di richiedere tre anni di servizio: si risparmierebbero così 10 o 12 milioni. — Osservò pure che vi sono troppi ufficiali: ne abbiamo troppi di più in proporzione della Germania, con una maggiore spesa di almeno una decina di milioni. — Domandò che la questione delle promozioni si risolvesse nel senso di assicurare in tempo di pace più largo il contingente all'anzianità, e più giusta la misura fra i diversi Corpi; e protestò contro il supposto progetto con cui il Ministro potrebbe per due anni togliere dall'esercito gli ufficiali superiori che arrivano a 58 anni di età. — Osservò ancora che l'esercito tedesco, doppio del nostro, non ha che la metà dei nostri impiegati; che non v'è serio controllo nelle spese; che vi sono degli abusi negli appalti, e domandò dei provvedimenti a questo riguardo.

L'on. Trompeo si fa un vanto di aver votata la legge per le spese militari urgenti, perchè vuole una pace sicura ed onorata.

Marina.

L'on. Favale criticò aspramente il sistema delle costruzioni marittime. Biasimò che siasi intrapresa la costruzione delle mostruose corazzate, cosa che non fece neppure l'Inghilterra così potente di mezzi pecuniari, così esperimentata nelle cose di mare. Biasimò anche più che, invece di tentare l'esperienza per una nave sola, quattro se ne siano messe in cantiere. Osservò che le grandi navi, che il valoroso Farragut chiamava navi vigliacche, sono già a gran maggioranza condannate dagli uomini di mare. Espresse il parere che nella marina non vi siano più errori da commettere.

L'on. Spirito Riberi disse che non si dimostra grettezza d'animo quando non si approva che si possano far costrurre navi a prezzo di milioni, che poi si debbano vendere per poche centinaia di lire, e domandò un serio controllo fatto da persone competenti.

L'onor. Siccardi s'associò al Riberi nel deplorare la precipitevolezza e la poca avvedutezza con cui in marina si fanno spese colossali.

L'on. Vigna si fece invece difensore delle grandi navi, le quali costituiscono già la più formidabile forza navale che esista al mondo. Asserì che il *Duilio*, fra le grandi navi, è la più agile e snella nelle girate ed avrebbe una superiorità incontrastabile sulle moderne navi in battaglia. Soggiunse che le quattro navi corazzate formano la sola forza efficace della nostra marina. Quanto alle navi future, dichiarò che non è nè per le grandi navi, nè per le piccole, ma per quelle che meglio rispondono allo scopo per cui sono costrutte.

Politica estera.

L'onor. Colombini esprimendo il parere che il Ministero attuale non siasi allontanato da quei principii di nazionalità che sono l'origine e la vita del nostro Paese, disse che, quando il Governo rifugga ad un tempo dalla politica avventata come dalle codarde accondiscendenze, camminerà sulla diritta via.

L'on. Guala, il quale è d'opinione che il più abile diplomatico del mondo, dal trattato di Berlino in poi, è stato il Gran Turco, trova che la politica estera finora seguita dal Governo italiano è stata conforme ai grandi interessi del Paese.

L'on. Favale condannò la politica di avventure, la politica estera fatta argomento di dimostrazioni di piazza. Invocò una politica saggia, dignitosa e sincera, con cui si possa vivere tranquilli di subitanee aggressioni, come visse il Piemonte dal 1850 al 1860. Lo Stato italiano non ha nulla da temere, perchè esso è necessario all'equilibrio europeo.

L'on. Riberi Spirito disse di temere le interpellanze che si faranno all'apertura della Camera, perchè si fanno sovente con tali sproloqui da non riuscire ad un nobile scopo. Soggiunse parergli evidente la condotta che l'Italia deve tenere: essa non deve sconoscere negli altri popoli il principio di nazionalità, ma nel tempo stesso deve pensar sempre ad essere un grande elemento di pace. Umberto diceva essere ambizione del suo Regno portar l'Italia all'altezza dei suoi nuovi destini: bisogna a ciò cooperare col Re.

L'on. Siccardi crede che nessuno può costringerci ad immischiarci nelle cose altrui; ce ne immischiamo soltanto quando vogliamo. La Destra volle troppo presto imbrancare l'Italia fra le grandi nazioni: egli non ha l'ambizione di veder l'Italia nel consesso dei grandi. Preferirebbe rinunciare a tutte le dimostrazioni, ma avere internamente il Paese ben ordinato, con meno tasse e meno miserie.

Incompatibilità parlamentari.

L'on. Spirito Riberi notò che la Sinistra ha votato la legge sulle incompatibilità parlamentari, legge inspirata ad un grande sentimento di moralità. È veramente a stupire che si chieda se dovrà essere applicata, che si tardi ad applicarla, e che possano prender parte ad importanti votazioni quelli che non potrebbero essere deputati. Le leggi quando esistono debbono essere per tutti e contro tutti. Guai se chi le fa non fosse il primo ad eseguirle!

Stipendi agli impiegati.

L'on. Spirito Riberi espresse la speranza che nella discussione degli organici si provvederà con più giustezza distributiva all'interesse della classe laboriosa degli impiegati.

L'on. Vigna promise di adoperarsi per migliorare le condizioni dei pretori.

Lega doganale degli Stati Danubiani.

(Nostre informazioni speciali).

(Y). — Roma, 12 novembre. — Il generale Robilant ebbe in questi giorni sentore, per via privata ed ufficiosa, di serie rimostranze fatte dal barone di Haymerle all'ambasciatore russo e direttamente al Gabinetto di Pietroburgo. Il rappresentante austriaco a Belgrado avrebbe scoperta una corrispondenza riserbata e molto compromettente del Governo russo, nella quale si esponeva chiaramente il concetto della lega doganale degli Stati Danubiani, e s'inculcava al principe Milano di prenderne l'iniziativa, come l'unico mezzo per tener fronte alle pretese commerciali dell'Austria. Quantunque siano da un pezzo conosciute le idee della Russia al proposito, tuttavia non si mancherà di far chiasso per questo documento, avendosi una prova irrefragabile dei suoi disegni.

I vescovi irlandesi al Vaticano.

(Nostre particolari informazioni).

(Y.) — Roma, 12 novembre. — Nel ricevimento che ebbe luogo ieri dei vescovi irlandesi, Sua Santità non fece cenno della questione dell'Irlanda, avendo rimandato ad altro giorno di prendere cognizione dello stato economico morale di quel paese. Il cardinale Howard intanto è stato incaricato di conferire con esso loro, e di riferirne in seguito a Sua Santità.

SOCIETA' PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI.

La Società per la bonifica dei terreni ferraresi ha testè ricevuto dal Ministero dei lavori pubblici il decreto di collaudo dei suoi lavori.

È questo un atto di giustizia che la Società reclamava da parecchio tempo; ma il Ministro ha voluto aggiungere alla giustizia anche una testimonianza di onore e di meritato encomio.

Mentre diamo qui sotto il testo del decreto in quistione, ci piace trascrivere le parole con cui da quel Ministero ne fu accompagnato l'invio al Prefetto di Ferrara:

« Al savio indirizzo ed all'accorgimento della Società è dovuto il felice risultato del grandioso bonificamento pel quale essa si è resa benemerita di questa provincia. Epperò la S. V. nel far tenere il decreto della Società medesima vorrà compiacersi di esprimere la soddisfazione di questo Ministero per l'opera che ha testè condotta a compimento. »

Alle quali parole del Ministro soggiungeva il Prefetto:

« Gradisca cotesta Società le mie congratulazioni sia per la vasta impresa con tanto ardimento ideata e tanto dispendio sì presto finita, sia pel giudizio ed encomio del Ministero sì giustamente meritato. »

Occorre ricordare — a maggiore intelligenza dell'elogio ministeriale — che la Società Anonima eseguiva in quattro anni e nel modo chiesto dai capitolati d'appalto, i lavori che avrebbe potuto compiere in dieci.

Ecco ora il *Decreto*, di cui omettiamo le lunghe filze di considerando:

« È approvata la relazione 24 aprile 1879 e quella in appendice 22 agosto 1880 dell'ispettore cav. Pompeo Natalini a collaudo delle opere di bonificamento dei terreni paludosi del 1° circondario di Ferrara eseguito a cura e spese della Società Anonima all'uopo costituita; ed è in conseguenza dichiarata compiuta la grande opera nei modi stabiliti dal disciplinare 20 maggio 1875 annesso alla legge 6 luglio detto anno, n. 2600.

« Roma, 14 ottobre 1880.

« P. il Ministro
« firmato: *Bompiani*. »

PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza del 12 novembre.

L'udienza è aperta alle 10 ant. Parla l'avv. Palomba, altro difensore dell'imputato Lorenzetti. Dice che la Banca ha ecceduto nella sua ingerenza, e che il troppo zelo va considerato come uno sforzo fatto per tranquillare gli azionisti giustamente allarmati dalla leggerezza con la quale l'Amministrazione ha condotto nel passato le operazioni più importanti.

Parla della moralità del Lorenzetti, superiore ad ogni elogio, e osserva che le prove della sua innocenza si hanno nelle dichiarazioni giudiziarie e private da lui fatte, come quella delle confidenze del Tanghorlini ed altre che avrebbero potuto dare i primi indizi della sua reità. Accenna quindi alle calunnie sollevate contro il fratello Andrea, ed assicura che al Ceola sarebbe occorso un po' di buona volontà per dimostrarne l'insussistenza.

L'oratore termina augurandosi che il Giurì renderà giustizia ad un infelice, e che la pubblica opinione ne proclamerà la innocenza.

Succede l'avv. Cobcevich, difensore del Camillucci.

Comincia col dire che l'accusa, per calunniare l'imputato, ha convertito in delitto comune il reato politico pel quale fu condannato dal Governo pontificio, e ci ha presentato il Camillucci sotto il sinistro aspetto di un volgare malfattore. Parla della moralità del Camillucci, attestata dai più rispettabili cittadini di Ancona, fra cui il deputato Elia ed il conte Fazioli. Dimostra che il Camillucci non ebbe commissioni di lavoro dalla Banca per intromissione del fattorino Tanghorlini. Esaminando l'incidente del garzone Silvestrelli, sostiene che le sue dichiarazioni non hanno affatto il valore che l'accusa vi attribuisce. Aggiunge

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2 appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 7.

POVERINA

ROMANZO
DELLA
PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

IV.

Rosina e Fido davansi la caccia nello stretto letto del torrente; di quando in quando l'uno dei due saliva sulla sponda scoscesa, si cacciava in un cespuglio di mirti o in qualche grosso tronco di castagno ricoperto di muffa, ed allora alle fresche risate della giovinetta rispondevano i latrati festosi del cane.

Giunti alla sorgente, Rosina si sedette sulla roccia, coi piedi nudi sepolti fra le macchie dei myosotis fioriti, mentre il secchiello si riempiva mormorando la sua gamma acromatica, e stette ad ascoltare il canto delle capinere, sognando.

Le parole del frate le ritornavano insistenti alla memoria. Le aveva detto che con quella voce poteva diventar ricca cantando! Essa non comprendeva perfettamente in qual modo ciò potesse avvenire, ma vi erano tante altre cose pure che le rimanevano inesplicabili nel catechismo che il curato le spiegava ogni domenica. Ella avrebbe potuto diventar ricca!! Ma se avesse avuto molti denari, che cosa ne farebbe? Prima di tutto comprerebbe un bel collare rosso per Fido, una corona d'argento per l'altare della Madonna ed un paio d'orecchini d'oro per Gelsomina. Ma e se glie ne rimanessero ancora? Se ne avesse tanti tanti da non saperne che fare!... Comprerebbe un gregge di capre e di pecore come quello di suo padre e se ne andrebbe subito subito in montagna a stabilirsi nella capanna coperta di zeghi dove era stata nell'estate precedente. Sicuro; ma per far ciò non bisognava esser sola; ella non aveva mai visto le pastorelle sole condurre un gregge senza il marito che le aiutasse. Bisognava dunque ch'ella incominciasse per avere un damo per farsene un fidanzato, come era accaduto a Tonina e Gelsomina. Ah! ella pure dunque amerebbe un giorno, e sarebbe riamata! Ma quel giorno doveva essere ancora molto lontano senza dubbio, perchè nulla ciò arriverebbe quand'ella fosse ricca, e Padre Romano glie lo aveva proibito. Allora perchè fantasticare a quel modo? Chi parlerebbe d'amore ad una poveretta come lei?

Involontariamente Rosina sospirò, e per la prima volta sotto quei rami carichi di fiori primaverili, frementi pel pigolio degli uccellini nel nido, in quella tiepida atmosfera dove palpitava una vita novella, il cuore della giovinetta si commosse al primo pensiero d'amore.

Il secchiello di rame traboccava da lungo tempo; e Rosina sognava sempre, le braccia raccolte intorno alle ginocchia, lo sguardo perduto nello spazio. Ella interrogava curiosamente il proprio cuore per sapere quali sarebbero le sue impressioni il giorno in cui amasse; e la poesia innata in quel cuore incolto e selvaggio mormorava dolcemente la sua immortale canzone. Tutti i ritornelli, tutti i canti d'amore che essa aveva udito nelle montagne le ritornavano in mente, e da quella nube confusa si sprigionava un ideale. Colui che essa amerebbe sarebbe bello come il sole, canterebbe come un usignuolo, i di lui occhi brillerebbero come stelle, e la condurrebbe lei sopra un carro di fiori, in compagnia di Fido, verso un paese dove gli uccelli sarebbero d'oro, i fiori di perle finissime. Era il meriggio, l'ora del riposo, della siesta, il momento in cui tutti i rumori della campagna cessano, i contadini rientrano nelle case loro, gli uccelli stessi zittiscono. Rosina si pose a cantare l'uno dopo l'altro, molti di quegli stornelli toscani, così ricchi di poesia e d'immagini:

Fiorin fiorello,
Di tutti i fiorellin che fioriranno,
Il fior dell'amor mio sarà il più bello.

Ma ecco di botto scendere dall'alto della montagna una voce vibrante, che ripetendo l'aria di questo stornello, chiese alla pastorella, modificando i versi:

— Chi sei tu che canti così bene l'amore?

Rosina rispose senza esitare sullo stesso tono:

— Una pastorella senza damo, la quale canta ciò che non conosce ancora.

La voce maschile si avvicinò e continuò a cantare:

— Il fieno fiorisce e sta per essere raccolto; a te non mancheranno giovanotti che verranno sotto le tue finestre a piantare il pioo coperto di rose e di nastri ed a cantarti la serenata.

— I giovanotti si curano poco di una povera ragazza senza parenti e senza denari!

— E le ragazze si degnano forse gettare gli occhi sui meschini che non hanno nè denari, nè gioielli da offrir loro?

— Perchè no, se amano sinceramente e con tutto il cuore?

Ad ogni frase del dialogo la voce dell'uomo si avvicinava guidata da quella della giovinetta. In breve dei pezzi di terra e delle pietruzze staccate dalla collina venivano a rotolare ai piedi di Rosina che durò fatica a trattenere Fido pronto a slanciarsi. Il rumore di un passo concitato che scendeva dall'alto risuonò nel silenzio del bosco, ed un giovane venne a fermarsi in prospetto della roccia dall'altra parte del torrente. Dapprima il sopraggiunto si guardò d'intorno, poi in due salti raggiunse Rosina. Era un giovanotto sulla ventina, presso a diventar uomo, di statura mediocre, di una struttura perfetta, delicatamente proporzionato, piuttosto gentile che forte. I suoi movimenti dolci erano improntati di una specie di grazia trascurata, i baffi nascenti appena ne disegnavano il labbro superiore e correggevano quel poco d'effeminato che appariva su quel volto leggiadro. I grandi occhi neri avevano una trasparenza vellutata, la folta capigliatura bruna s'illuminava di riflessi dorati. Era il vero tipo del contadino toscano colla sua finezza di razza, la sua trascuranza alquanto studiata, colla sua gran dose di pieghevolezza e di dissimulazione, istinto poetico sufficiente, poco valore morale e poco coraggio di forza fisica.

Come Rosina, egli camminava scalzo; i calzoni troppo corti, una camicia senza cravatta, una giubba senza panciotto, componevano tutto il suo abbigliamento. Allorchè si trovarono di fronte i due giovani si esaminarono un momento in silenzio.

— Quanto sei cara! — disse finalmente il giovinotto. — Come ti chiami?

— Rosina, e tu?

— Neri. Dove abiti?

— Dalla Strega di Vicopelago... e tu?

— Lassù nella montagna; mio padre è carbonaio. Dalla mia casa vedo la tua, e so canti ti odo. Sei figlia della Strega?

Rosina scosse le spalle.

— Che? sono una mendicante che mi ritiene per carità, una pastorella abbandonata da tutti, eccetto che da Fido.

— Ah! — disse Neri. — Peccato che tu non sia figliuola della Strega.

— Peccato? Perchè?

— Perchè saresti stata ricca, ed io mi sarei fatto tuo damo.

— Tu sei dunque ricco?

— Io? Non ho nulla, al punto che spesso a mio padre ed a me manca la polenta. Non importa. Tu sei così bellina che, se vuoi, sarò il tuo damo, e tu verrai la domenica dopo il vespro a parlare qui con me.

Rosina lo guardò un momento prima di rispondere. Nell'espressione carezzevole di quei grandi occhi neri eravi tanta tenerezza che Rosina si sentì commossa.

— Perchè no? — diss'ella arrossendo. Poi alzatasi, si pose il secchiello in equilibrio sul capo, e senza rivolgersi: — A rivederci! — soggiunse ella al giovinotto.

— A rivederci! — rispose lui inviandole un bacio sulla punta delle dita. Dopo di che si separarono; essa partì come una freccia nella direzione di Vicopelago, egli rimase a guardarla fin che potè scorgerla traverso i rami degli alberi.

(Continua)

che la valigia non è uguale a quella della Banca, e che queste non erano di un tipo speciale.

Parla quindi l'avv. Ponsiglioni, anch'esso difensore del Camillucci.

Tre cose egli si propone di dimostrare: la irrilevanza degli indizi raccolti contro Camillucci; l'incertezza ed il dubbio degli stessi accusatori; la evidente incoerenza di una condanna.

Secondo l'accusa, due sono i testimoni a carico del Camillucci: la valigia e il garzone Silvestrelli.

Egli comincia dalla valigia e constata che essa fu fabbricata circa un anno prima del furto.

Quanto al Silvestrelli, ripete che il Coola gli preparò le risposte formulandogli una serie di domande suggestive che aiutò perfino con un piccolo abbozzo.

Non sono i fatti che hanno sollevato gli indizi contro il Camillucci, ma la prevenzione del delegato Coola, il quale ha poi dubitato della sua scoperta, e lo dimostra l'essersi egli recato in seguito a fare indagini nelle città vicine ad Ancona.

Ma la prova più splendida del dubbio sorto negli accusatori si ha nella sentenza della sezione d'accusa, la quale ha ritenuto il Camillucci responsabile di complicità non necessaria.

L'udienza è stata tolta alle 4 pom.

ROMA.

Ritorno a Roma — Novità che ci sono e che non ci sono — Interruzioni ferroviarie — Malvano alla Consulta — Il corso forzoso — Il prof. Gnoli.

(Cimbro) — 10 novembre 1880. — Nel giorno di San Martino, sacro agli sgomberi rurali e sacro a Marte (non foss'altro che per il diminutivo), il vostro corrispondente ha lasciato la campagna e si è riconsegnato alle lotte giornalistiche in Roma.

Che cosa ha trovato di nuovo alla capitale? Sarebbe più facile il dirvi, che cosa non vi ha trovato.

Per esempio non vi ha trovato l'orologio sul frontone dell'antico palazzo della Posta in piazza Colonna, orologio imposto come servitù pubblica perpetua nel contratto di vendita fatta dal Demanio di quel palazzo celebre pel porticato dalle illustri colonne di Veio.

I restauri non sono ancora finiti, e il palazzo rabbellito fa solo completa mostra di sè in pasta di zucchero nelle vetrine del confettiere Singer.

Di nuovo c'è la tranvia di Marino, di cui avete avuto notizia; c'è il definitivo allargamento della via delle Convertite, che dal Corso conduce al nuovo Palazzo della Posta e del Telegrafo in piazza S. Silvestro.

Del resto Santa Maria Maggiore seguita a mostrare i suoi fianchi basilicali alla sequela di vie che le irraggiano intorno; le minenti seguitano a passeggiare con lo scialle serpentino e con l'incesso misto di Madonna e di matrona, ecc., ecc.

⁂

Una novità un po' incomoda fu l'interruzione della linea maremmana, che serve pel treno direttissimo da Torino a Roma.

I poveri viaggiatori, che partirono di costassù martedì sera, rimasero impantanati al di là di Grosseto; e dopo un finimondo di trambusti e proteste dovettero ritornare indietro e rigirare per Pisa, Firenze, Chiusi ed Orte, a fine di giungere a Roma con una ventina d'ore di ritardo.

Anche noi, che nel giorno successivo voltammo subito da Pisa per Firenze, avevamo sul programma il pericolo di una frana. E il pericolo era grave, poichè il nostro treno era gravido dell'egregio presidente della vostra Camera di commercio, comm. Alessandro Malvano.

Egli venivasene a Roma col petto pieno di quell'eloquenza positiva, che è propria dei vostri uomini d'affari.

Già avrete saputo dalle comunicazioni della vostra Camera di commercio, quale sia stato l'esito della conferenza, che il comm. Malvano ebbe stamane al Palazzo della Consulta con l'onor. Presidente del Consiglio e con gli onor. Ministri delle finanze e di agricoltura e commercio.

Ho parlato con alcuni uomini politici, e mi venne assicurato, che l'esposizione netta, completa, che l'egregio Malvano, fece *ore rotundo* dei bisogni della vostra importante piazza commerciale, dove c'è tanto parte della Rendita pubblica, dove vi è tanto fiore di industrie, ecc., lasciò molta impressione.

Il pastoso Magliani, sentendo il rappresentante del vostro commercio parlare con nutrita eloquenza, con quell'inspirazione apostolica che ritrae ai pari del profeta Luzzati della razza semitica, foga però condita, lumeggiata di furbizia bancaria e di giovialità e franchezza giandujesca, sentendogli dire recisamente, che corso doverosamente alla gentile chiamata affidavasi di non essere stato invitato a cosa fatta, che capo ha, il pastoso Magliani non gli risparmiò i più pastosi complimenti.

Si promisero molti riguardi, moltissime cautele in favore del vostro commercio in generale, e del commercio serico in ispecie.

Si promisero uffici, perchè la Banca accresca il fondo disponibile degli sconti, aumenti gli interessi delle anticipazioni, ed eviti di fare anticipazioni vincolate a conti correnti futuri.

Così si potrà impedire che taluno presentando alla Banca una modica cartella del Debito pubblico, e impetrando da principio una esigua somma su quel deposito, si faccia custodire gratuitamente i suoi titoli, e in seguito si vantaggi traendone in anticipazione somme esorbitanti.

⁂

Riguardo al grosso della questione, che si è l'abolizione del corso forzoso, si bucina che il Ministero non intenda farne una questione politica. E ciò sarebbe un gran bene. Imperocchè le questioni economiche si devono risolvere serenamente, praticamente dai degni interpreti della nostra situazione industriale, commerciale, ecc., e non dar loro fuoco colle passioni politiche, nè confonderle colle nebulosità dei dottrinari.

Gli è certo che il progetto di abolizione del corso forzoso pare tutta cosa del Magliani, e che gli altri ministri mostrano o vogliono mostrare di saperne poco.

Se ciò significasse, non dico una ritirata, ma un serio proposito di rinunziare alla questione politica, credo che anche i brontoloni della *Gazzetta Piemontese* non potrebbero risparmiare un applauso a chi fa santamente la guerra.

Ad ogni modo, qualunque sia l'evento, i commercianti di Torino hanno fatto sentire energicamente la loro voce. E bisogna aggiungere che il Malvano fu egregiamente coadiuvato dal signor Maccia, presidente della Camera di commercio di Milano, e dall'on. Consiglio reggente del Banco di Napoli.

⁂

Devendosi e potendosi porre mano alla abolizione del corso forzoso, mancomale si annunzia che l'operazione si farà con prudenza, mettendosi le mani avanti per non cadere, lasciando un grande margine al tempo e rispettando la Rendita con una emissione alla pari.

L'Italia ha bisogno di una buona ricostituzione economica, e nessuno vorrà essere così Erode da ridurre in morticini le nostre industrie.

E un pensiero che si fa strada dal banco dell'uomo d'affari al senatore poeta Prati nel caffè del Parlamento.

⁂

Poichè sono cascato dalla banca alla poesia, vi annunzio che nei primi giorni di dicembre verrà così da Roma il chiaro prof. Domenico Gnoli, l'autore delle *Odi tiberine*, ad occupare la cattedra universitaria di letteratura italiana.

DAL PIEMONTE.

Agliè, 7 novembre. — *Ringraziamenti.* — Ci scrivono:

« La Direzione ed Amministrazione dell'Asilo infantile d'Agliè si recano a dovere di presentare i più vivi ringraziamenti ai generosi oblatori che, coi loro svariatissimi e preziosi doni, si compiacquero di decorare ed abbellire la Lotteria apertasi a beneficio di quell'Asilo infantile. In particolar modo esprimono la loro riconoscenza a S. M. la Regina Margherita ed al suo augusto fratello, il principe Tommaso di Savoia duca di Genova, nonchè a S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica, che si degnarono di largire al medesimo pio Istituto L. 500 per ciascuno. Pregano infine a voler gradire la espressione di eguali sentimenti S. E. il vescovo d'Ivrea, monsignor Davide de' conti Riccardi, e l'ill.mo sig. marchese Carlo Boyl, gran mastro della Casa ducale, dei quali il primo, in occasione della visita pastorale, ed il secondo durante la sua breve villeggiatura, vollero con cospicua largizione onorare l'Asilo infantile d'Agliè della loro benefica liberalità. »

Bussoleno (Susa), 10. — Ci scrivono:

Il presidente della Commissione per l'impianto dell'Asilo infantile si fa dovere di ringraziare pubblicamente i dilettanti filodrammatici di questo luogo per la graziosa offerta dai medesimi fatta a favore del prefato Asilo di lire cinquanta, frutto delle amene serate procurate ai loro concittadini nello scorso mese.

Macello (Pinerolo). — La *Gazzetta Piemontese* del 2 ottobre scorso accennò al nefando misfatto commesso in questo paese da Pignatelli Carlo, il quale per motivi futilissimi uccise la propria moglie Maria in istato di avanzata gestazione.

Attivissime furono le ricerche degli agenti della pubblica sicurezza per assicurare l'uxoricida alla giustizia, ma costui seppe ognora rendere vane tante ricerche.

Domenica scorsa, 7 corrente mese, verso le 5 1/2 pom., trovandosi sui confini dei territori di None e Piobesi, fu avvicinato da un bravo brigadiere travestito, il quale, senza lasciarsi scorgere alcunchè, e ravvisato essere i connotati perfettamente rassomiglianti a quelli del Pignatelli, senza frapporre indugio l'afferrò pel bavero dell'abito intimandogli l'arresto.

Tentò resistere, ma a nulla valse; dovette rassegnarsi ad andare in prigione.

E dire che se il Pignatelli avesse potuto solo intravedere chi egli incontrava, per certo sarebbegli sfuggito, essendo egli a niuno secondo per agilità nel correre!

Un bravo adunque al signor Caruti Luigi, brigadiere comandante la stazione di None.

ESTERO

ALBANIA.

L'arrivo di Dervisch-pascià — Rizà-pascià e i suoi soldati — Condizione dei Dulcignotti e dei Montenegrini — I montanari di Klementi contro i soldati — Ristagno nel commercio — Nomina della Lega.

Scutari, 2 novembre.

(A. D.) — La notte dal 31 ottobre al 1° novembre sbarcò a Medua, con un battaglione, Dervisch-pascià.

Egli invitò tosto per telegrafo alcuni capi della Lega a recarsi a Medua. Tre membri della Commissione del *Milet* partirono ieri mattina da Scutari. Finora non sono ritornati. Credesi che possano arrivare fra qualche ora a Scutari unitamente a Dervisch-pascià.

La notizia dell'arrivo di Dervisch sorprese dapprima gli Albanesi, parendo loro che non promettesse nulla di buono. Però si consolarono presto ricordando che Dervisch-pascià è tutt'altro che amico del Montenegro, con cui ha dei vecchi conti da aggiustare. Egli è già stato altra volta in Albania, al tempo della guerra col Montenegro. E uomo burbero, ed ha fama di essere molto energico.

⁂

Rizà-pascià ha dato ordine al battaglione turco che trovasi a Dulcigno di uscire dalla città e ritirarsi verso l'accampamento di Frascagnel. I soldati, la cui condizione diventava intollerabile, saranno ben contenti di potersi liberare. Resta a vedersi se i Dulcignotti li lascieranno partire colle armi, che potrebbero poi essere rivolte contro di loro.

Le truppe di Rizà-pascià ebbero molto a soffrire durante gli uragani dei giorni scorsi. Il vento fu così violento che svelse tutte le tende. L'accampamento è ora come in una palude. L'umidità ed i venti glaciali cominciano a produrre i loro effetti: molti soldati sono colti dalle febbri e giacciono all'ospedale.

Bedry-bey, l'instancabile maggiore di Rizà-pascià, continua le sue gite dal campo turco a Cettigne ed a Cattaro, ma le trattative coi delegati del principe Nikita non vanno innanzi.

⁂

I Dulcignotti ed i volontari che sono a Mazura sfidano l'imperversare del tempo, perchè sono al riparo sulle alture.

I Montenegrini soffersero invece assai dagli ultimi uragani. Si assicura da taluno che essi ebbero l'ordine di ritirarsi dal confine, e ruppero perfino il telegrafo che avevano stabilito fino al villaggio di Markaki. Altre notizie recano invece che si è fatto un gran concentramento di truppe sul territorio montenegrino, presso Rioka.

⁂

Il battaglione di fanteria sbarcato alcuni giorni fa a San Giovanni di Medua, giunse alle foci della Bojana seguendo la costa del mare.

Di fronte al piccolo villaggio di San Nicolò, che è alla destra del fiume, vi è un altro villaggio di circa 300 abitanti detto Pulaj. Presso quel villaggio c'è una folta boscaglia. Il battaglione tentò di occupar la boscaglia per poi traghettar la Bojana. Ma fece i conti senza i montanari di Klementi, i quali, discesi dai loro monti, fanno ora pascolare le loro pecore nella pianura di Pulaj. Costoro si mostrarono risoluti ad opporre la più viva resistenza, ed i soldati dovettero ritirarsi.

⁂

Il 31 ottobre, il Bazar era già completamente chiuso, e molti bottegai maomettani si preparavano a recarsi a Dulcigno.

Il commercio tanto all'ingrosso quanto al minuto, continua ad essere in ristagno, e la popolazione ne risente grave danno.

⁂

La Lega Albanese, vedendo di mal occhio Ibrahim-bey, fratello di Hodo-pascià ha nominato capo dei volontari a Tusi Assan-bey, di Scutari, persona onesta e stimata.

GRECIA.

Morte della principessa Olga — Risposta del Re alla Camera — Cose di finanza — L'esercito in Atene — Dimissioni del ministro greco a Roma — Due risposte di Barthélemy-St-Hilaire — Gli scavi di Olimpia — La donna che uccide.

Atene, 6 novembre.

(V. P.) — Dopo il lungo viaggio, per molti rapporti felice, dopo il felicissimo ed auspicato ritorno, una grave quanto inattesa sciagura domestica veniva a colpire le LL. MM. nelle intime fibre del cuore!

La principessa Olga, sesto rampollo della famiglia regnante e terza di sesso femminile, di cui vi partecipai la nascita avvenuta al 7 aprile (26 marzo, secondo noi) di questo anno — in seguito ad una portissima malattia intestinale, preteso effetto della nutrizione mediante latte condensato — cessava di vivere il 1° corrente alle ore 4 pomeridiane.

Tale sventura, naturalmente gravissima per gli augusti genitori, ha rivestito altresì un carattere particolare per la nazione, inquantochè cotesta tenera salma è la prima di stirpe reale che viene a riposare nel suolo ellenico, dal dì in cui, dopo l'eroica morte di Codro, era stata qui abolita la monarchia!

Il Re partecipò il tristissimo avvenimento al primo ministro e al presidente della Camera con due autografi commoventissimi.

E la Camera, come ne ebbe udita la lettura, deliberò di sospendere le sedute per due giornate e nominò una Commissione di sei membri per assistere ai funerali, che ebbero luogo il 3 corrente nell'interno del real palazzo.

Dopo, la salma venne collocata su un modesto carro, tutto a fiori, tirato da due cavalli. Avviatosi esso, gli tenne dietro una vettura scoperta, in cui si trovavano gli addolorati genitori e i fratelli dell'estinta.

Il mesto e silenzioso convoglio si diresse alla tenuta reale di *Decelia* (*Tatoj*). Il cadaverino venne deposto nelle tombe ivi preparate, ed ora, pur troppo, per la prima volta aperte.

La Famiglia Reale resterà ivi fino a lunedì 8 corrente.

⁂

All'Ufficio di presidenza della Camera, che si presentò a S. M. il 1° corrente per annunciargli la propria regolare costituzione, il Re rispose, fra le altre cose:

« Ritenersi certo che la Camera si occuperà a sancire le misure per terminare la questione della frontiera, che tanto agita la coscienza nazionale. »

⁂

Non vi sarà sfuggita una clamorosa decisione della Borsa di Amsterdam, comunicata a tutti i Governi, e tendente ad escludere dalla sua quotazione i valori greci.

Tutto questo proviene dalla rabbia e dal dispetto per essere rimasti esclusi, dalla conversione degli antichi prestiti greci, quei creditori che non vollero aderirvi in tempo utile, sempre nella speranza di conseguire quel tanto guadagno che l'usura più spudorata aveva loro fatto concepire.

Intanto il 4° corrente ebbe luogo alla Banca Nazionale la *terza estrazione* dell'ultimo prestito a premi di 60 milioni. Il N. 56,850 guadagnò 70,000 franchi; 10,000 ne guadagnò il N. 134,245; 2500 il numero 107,280; pure 2500 il N. 150,576, e 1000 fr. ciascuno i numeri 171,665, 140,009, 87,070, 45,243 e 67,297.

Fra le misure finanziarie che il nuovo Ministero proporrà al Parlamento, accennasi il prestito di 120 milioni onde potere addirittura portare l'armata ad 80,000 uomini.

⁂

In Atene abbiamo ora quasi 14,000 uomini di truppe e più di 1000 volontari venuti dalla Romania, dall'Egitto e dall'Asia Minore. L'ordine, dovunque, perfettissimo. Si improvvisano caserme in legno vicino al convento *della Assomata*, lavorandovi, anche nei dì festivi, più di 200 operai.

⁂

In conseguenza del cambiamento di gabinetto, il signor Giorgio Maurocordato, nostro ministro presso la maestà di Re Umberto, ha creduto di dare le sue dimissioni, che furono accettate. Non si conosce finora il nome del suo successore.

⁂

Dicesi che il signor Barthélemy De-Saint-Hilaire, interrogato se i Greci debbono armarsi, abbia risposto di sì, *ma colla corazza della pazienza!*

Se fosse vera, cotesta risposta mostrerebbe che l'illustre ministro degli esteri della Repubblica francese si è informato così poco, intorno agli *armamenti* di questo paese, da non sapere che quello ch'egli consiglierebbe è da quattro anni e più che lo abbiamo adottato e adoperato tanto che minaccia d'essere a momenti inservibile!

Però la risposta dev'essere apocrifa, chè sarebbe inconciliabile con un'altra, che pure gli si attribuisce, data all'ambasciatore di Turchia in questi termini: « *Quando* « *il mio medico mi prescrive una medicina* « *amara, io la inghiottisco tutta in un fiato!* »

⁂

Da 15 giorni si sono ripresi gli scavi di Olimpia, intorno principalmente al *Ginnasio* e allo *Stadium*. Si attendono nuove importanti scoperte.

⁂

Costantina Billio, del comune di Tegèo, nella Arcadia, trovando troppo lenta la giustizia ordinaria, cui era stato denunciato il suo seduttore, pensava di supplirvi appiattandosi, armata di fucile, sulla strada che dal suo paese conduce a Tripolitza, per dove sapeva che passerebbe l'infame. Lo vide infatti: lo prese di mira: sparò, e l'uccise.

Nè se ne pente, nemmeno ora, che fu incarcerata per rendere conto del suo secondo fallo.

Ecco un processo cui basterà, per titolo, la metà di quello del nuovo libro di Alessandro Dumas: « *La donna che uccide.* »

Lettere, Arti e Teatri

L'ISTRUZIONE IN TORINO.

Lo sanno tutti che Torino è una delle città d'Italia che più spendono in fatto di istruzione, ed è inutile aggiungere, ciò che vien di per sè, che Torino è una delle città ove si studia di più.

Ed ecco, a prova di ciò, alcuni dati tolti da una memoria or ora pubblicata dall'Ufficio di pubblica istruzione del Municipio di Torino.

Le scuole elementari urbane della nostra città furono frequentate in quest'anno da 7838 allievi per le scuole maschili, e da 7955 allieve per le scuole femminili.

Il che dà un totale di 15,793 allievi, cifra assai consolante, tanto più se si considera che nell'anno scolastico 1875-76 gli allievi delle scuole elementari urbane erano stati soltanto 13,087.

Naturalmente, cresciuti gli allievi, sono cresciute anche le spese; queste, mentre nel 1875-76 furono di L. 704,201, quest'anno ammontarono a L. 827,715, il che dà una media di L. 52 41 per allievo.

Gli allievi delle scuole speciali — la scuola superiore femminile Margherita di Savoia, l'Istituto professionale femminile, le scuole serali di disegno e la scuola serale di commercio — ammontarono nel 1879-80 a 1500, complessivamente; mentre nell'anno scolastico 1875-76 furono soltanto 1117. Le spese furono in quest'anno di L. 105,000, e nel 1875-76 di L. 63,690.

⁂

Un notevole aumento si è ancora verificato nel valore delle suppellettili delle scuole comunali; queste, che nel 1876 era approssimativamente di L. 300,000, alla fine di quest'anno saliva a L. 308,000, e computando le recenti provviste fatte per le nuove classi aperte nell'iniziante anno 1880-81, ascende a L. 444,000.

E gli edilizi scolastici di proprietà municipale che nel 1876 avevano un valore complessivo di L. 2,720,800, nell'anno corrente sono valutati L. 3,352,000. E ne sono in costruzione per L. 645,000, e per completarli occorrerà spendere ancora lire 2,815,000.

Allora, quando questi edifici saranno compiuti, verrà quasi interamente radiata dal bilancio comunale la spesa per il fitto di locali ad uso di scuole; spesa che nel 1876 era di L. 109,062, ed ora è già scesa a lire 99,210.

⁂

Altre spese avrà ad incontrare il Municipio per la pubblica istruzione.

Conviene procedere al rinnovamento dei banchi delle scuole elementari, imposto da ragioni igieniche e pedagogiche; il rinnovamento importerà la spesa di L. 170,000.

Sicchè tenuto conto di questa e di altre spese necessarie, nel quinquennio in cui stiamo per entrare, oltre la spesa straordinaria per ciascun anno di L. 6000, occorrerà la spesa ordinaria di L. 42,000; occorrerà la spesa di altre L. 12,000, in tutto il quinquennio per aumenti quinquennali del decimo sullo stipendio degli insegnanti; occorrerà spendere L. 450,000 per concorso del Municipio alla costruzione di laboratori per alcune scuole universitarie; occorrerà trasportare in più adatto locale la Biblioteca municipale; occorrerà rialzare di un piano il casamento dell'Istituto Professionale.

È un cumulo di spese al certo non indifferente. Confidiamo che, se pur sono indispensabili, non ne abbia a soffrire il buon andamento economico della nostra città.

× **Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino.** — Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico e sostenersi degli aspiranti alla professione di avvocato nel distretto giurisdizionale della Corte d'Appello di Torino e per la seconda sessione del corrente anno, con suo provvedimento 10 corrente, ha fissato per l'esame *in iscritto* il giorno 29 corr. novembre, alle ore 8 1/2 antim. in una delle sale della detta Corte d'Appello, e per l'esame *orale* il successivo giorno 30.

Gli aspiranti i quali si trovino nelle condizioni prescritte dalle legge e dal regolamento per essere ammessi a detti esami, dovranno presentare al Presidente del Consiglio dell'Ordine in Torino (palazzo della Corte d'Appello), la loro domanda corredata dei titoli opportuni, e sono invitati a ciò fare colla maggior sollecitudine, affinchè i titoli possano essere esaminati e possa intervenire la deliberazione del Consiglio in tempo utile.

Torino, 12 novembre 1880.

Per il Presidente del Consiglio dell'Ordine
Il Segretario Avv. C. RAYNERI.

× **Esposizione nazionale.** — Lunedì, 15, verranno trasportati nel Palazzo Municipale i premi della Lotteria artistica non ancora stati richiesti dai possessori dei biglietti vincitori; e quivi, all'*Ufficio decimo*, si daranno quindinnanzi gli opportuni ragguagli, e consegnandosi gli oggetti, in seguito a verificazione dei biglietti stessi.

Si ricorda in pari tempo che i premi i quali non saranno ritirati entro sei mesi dalla data dell'estrazione della lotteria, cioè con tutto il giorno 27 marzo 1881, resteranno destinati definitivamente per il Museo Civico di Torino.

I premi tuttora rimasti sono venticinque.

Per il Comitato
L. Rocca, segretario.

× **Dono regale.** — Fra i moltissimi lavori di scultura che si ammiravano all'Esposizione Nazionale, era pure lodato assai un busto colossale in marmo del signor D'Elia, rappresentante *Euterpe*, ossia la *Musica*.

Scelto per premio della Lotteria artistica, fu vinto da S. M. il Re, acquisitore di mille biglietti della medesima, e il generoso Sovrano, con gentilissimo pensiero, ne faceva dono alla Accademia Filarmonica di Torino, ove rimarrà a maggior decoro delle splendide sale di quella eletta Società, e a perenne ricordo di regale munificenza.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La *Preziosa*, di Smareglia, è giunta felicemente alla sua 4ª rappresentazione.

Ieri sera assisteva allo spettacolo, in una sedia chiusa di platea, il principe Amedeo accompagnato dal marchese Dragonetti e dal capitano De Somma.

S. A. si fermò in teatro fin dopo gli esercizi dei tiratori americani Howe e miss Millie Roussel, che si presentavano per la penultima volta al pubblico torinese.

× ***La Fiera*** di *A. Nota.* — Questa sera al teatro Carignano, come abbiamo annunziato, verrà rappresentata dalla Compagnia della Città di Torino, *La Fiera*, del Nota, che è forse il capolavoro del nostro commediografo, e fu certo il primo grande successo da lui ottenuto a Torino. Le altre commedie del Nota avevano avuto fra noi lieto successo, ma inferiore a quello ottenuto nelle altre città d'Italia.

La Fiera fu dal Nota scritta nel 1817, e rappresentata per la prima volta allo stesso teatro Carignano dalla Compagnia drammatica al servizio di Sua Maestà il Re di Sardegna e diretta dall'artista Gaetano Bazzi, la sera di sabato, 17 giugno 1826.

L'aspettativa era grandissima: un'ora prima del cominciamento dello spettacolo il teatro era gremito; le parti principali erano così distribuite:

Conte Amelio, Ferri — *La contessa*, Marchionni — *Zuccolino*, Calamari — *Doralisa*, Falchetto — *Dottor Lorenzo*, Righetti Francesco — *La serva del dottore*, La Righetti.

Il successo fu pieno, incontrastato, e nel numero 73 della *Gazzetta Ufficiale* di quell'anno (martedì, 20 giugno 1826) uscì un'appendice di tutta lode, firmata ***.

Che sarà di questa risurrezione? Sì riesca dessa, come si spera, sarà un po' diligenziata, noi confidiamo che il pubblico del teatro Carignano stasera applaudirà alla sua volta la commedia tanto gradita dai nostri nonni; lo crediamo perchè *La Fiera*, ad onta della forma alquanto vecchia, è pur sempre una commedia veramente bella, piena di naturalezza e di verità, una commedia nella quale molti e molti autori che vennero dopo, e italiani e forestieri, rubarono a piene mani, e perchè ci si assicura che il comm. Rossi mise molto impegno e zelo nel procurare che l'esecuzione fosse degna della commedia.

Stasera i principali artisti che rappresenteranno la *Fiera* al Carignano, sono:

La signora Pezzana (*Contessa*), la signora Duse (*Doralisa*), il sig. Andò (*conte Amelio*), il sig. Rossi (*dott. Lorenzo*), il sig. Colombari (*Zuccolino*), il sig. Diotti (*cap. Floridoro*).

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8. — (Lettera A) — *La fiera* — *Un cameriere a spasso.*

Vittorio, o. 8 — *Preziosa*, opera-ballo. Esercizi dei tiratori Capitan Howe e Miss Tillie Roussel.

Gerbino, o. 8 — *Il Pompon.*

Balbo, o. 8 — *Papà Martin*, opera — *Un'avventura di carnevale*, ballo.

CRONACA

14 novembre.

Interpellanze ed interrogazioni.

(Lezioncina parlamentare.)

Lunedì prossimo si riaprirà il Parlamento. Non vi sarà nè discorso reale, nè nomina di ufficio presidenziale, non essendo che la continuazione della prima sessione della XIV legislatura.

Dopo le formalità d'uso, verranno annunziate alla Camera le numerose interpellanze già presentate alla presidenza e di cui i giornali hanno dato l'elenco.

Su di esse probabilmente si impegneranno le prime discussioni, e se di esse il Ministero potrà provare quanta fiducia in lui nutra la Camera.

Due paroline sulle interpellanze e sulle interrogazioni non sono adunque del tutto fuor di proposito.

⁂

Quando un deputato intende avere qualche spiegazione da un ministro, per qualche suo atto di politica interna od estera, ha due modi di rivolgersi a lui: o con l'interpellanza o con l'interrogazione.

L'interpellanza, più formale, più complicata dell'interrogazione, porta dietro di sè generalmente una discussione, una risoluzione, un voto; l'interrogazione, più semplice, più spedita, non porta con sè nè discussione, nè voto; non è diretta che ad ottenere semplici schiarimenti dal ministro cui è diretta.

⁂

Qualunque deputato ha diritto di rivolgere una interpellanza al Ministero su qualunque argomento.

Egli non ha che a farne domanda per iscritto al Presidente, annunciando senz'altro l'argomento della sua interpellanza.

Il Presidente ne dà lettura alla Camera.

E il ministro, al quale particolarmente è diretta l'interpellanza, deve dichiarare, non più tardi della tornata successiva, se e quando egli intenda rispondere.

Nel caso che il ministro dichiari di rispondere all'interpellanza, la Camera fissa il giorno in cui questa verrà svolta.

Nel caso contrario, ove il ministro rifiuti di rispondere all'interpellanza a lui diretta, la Camera, dopo avere udito le osservazioni di chi ha sporto l'interpellanza, delibera se il ministro debba o non debba rispondere.

⁂

Quando l'interpellanza, o per spontanea accondiscendenza del ministro, o per deliberazione della Camera viene accettata, l'autore nel giorno fissato la svolge alla Camera.

Il ministro dà le risposte che crede. Se l'interpellante si dichiara soddisfatto di queste risposte, la discussione è bell'e finita.

In caso contrario, egli ha diritto di annunziare alla Camera la risoluzione che intende sottoporre alle sue deliberazioni; e la Camera fissa il giorno in cui la risoluzione verrà discussa.

⁂

L'interrogazione invece procede in modo molto più spiccio.

Quando un deputato intende volgere un'interrogazione al Ministero, ne darà annunzio preventivo, e qualora la Camera consenta, farà la domanda immediatamente.

Udite le risposte del ministro, non vi potrà essere ulteriore discussione.

Lo stesso è prescritto per la richiesta di comunicazione di documenti.

☛ **Taccuino pel pubblico** — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 sera. Prima rappresentazione della *Fiera*, di Nota, al teatro Carignano.

— Rappresentazione drammatico-musicale, per la festa del Patrono dei Sarti, al teatro Scribe.

☛ **Arrivo del Principe di Carignano.** — Ieri sera S. A. R. il Principe di Carignano giunse da Monza, dove si era recato per visitare il Re Umberto e la Regina Margherita.

☛ **Banchetto al prefetto Casalis.** — Domani, lunedì, il Municipio e le Società operaie di Carmagnola offriranno un banchetto in onore della nomina a senatore del loro concittadino comm. Casalis, prefetto di Torino.

Interverranno alla festa anche i senatori conte Ferraris e Bertinetti e altri personaggi.

☛ **Monumento La Marmora.** — È pervenuta in questi giorni al Municipio la somma di lire cento inviata da un incognito che si firma N. N. da Verona, per sottoscrizione al monumento al generale Alfonso La Marmora.

☛ **Processo per l'Esposizione.** — Ieri, annunciando il prossimo processo per il furto dei biglietti dell'Esposizione, abbiamo compreso tra gli imputati anche il Vallero Giovanni.

Rettifichiamo oggi ben volentieri; egli era bensì dapprima stato coinvolto nel processo, ma con sentenza della Camera di Consiglio si dichiarava poi non essere luogo a procedimento contro di lui, per insussistenza di reato.

Aggiungiamo anzi che il Vallero è tuttora custode al locale dell'Esposizione.

☛ **Esequie del cav. Strada.** — Ieri, alle 3 1/2 pom., venivano resi gli estremi onori alla salma del compianto cav. Achille Strada, uno dei proprietari dello stabilimento musicale Giudici e Strada, di Torino.

Componevano il funebre corteo tutti gli impiegati ed operai dello stabilimento calcografico, gran numero di maestri e compositori, cantanti, professori e dilettanti di musica, giornalisti, l'impresario del Teatro Regio cav. Depanis, alcuni rappresentanti di Compagnie, parecchi addetti ai diversi teatri di Torino, una rappresentanza di una Società operaia artistica con bandiera; quindi il clero, una lunga schiera di fanciulle appartenenti a due Istituti di Torino ed uno stuolo di amici del defunto.

Precedeva il Corpo di musica municipale, e tenevano i cordoni del carro il cav. Fassò, il cav. Franceschini, il maestro Paoletti ed altri.

Il convoglio funebre, partito da via Magenta, N. 21, percorse buon tratto di questa via, fermandosi alla chiesa parrocchiale di S. Secondo.

Colà, dopo un ufficio funebre, il corteggio si rimise in marcia per il Camposanto.

La dimostrazione data dai nostri artisti al cav. Strada non poteva essere nè più imponente, nè più affettuosa.

☛ **Incendio.** — Nelle prime ore del pomeriggio di ieri si sviluppò un incendio nel negozio del signor Paissa, droghiere, sull'angolo delle vie Barbaroux e San Tommaso.

Il fuoco si appiccò a materie incendiabili contenute nel magazzini sotterra.

Accorsero prontamente guardie di questura, guardie municipali, carabinieri e pompieri con varie pompe.

Messisi sollecitamente all'opera, alle quattro l'incendio era totalmente estinto.

☛ **Contravvenzione alla legge sul Bollo.** — Ieri fu intimata contravvenzione all'*Associazione pel suffragio universale* per aver affisso dei manifesti mancanti della prescritta marca da bollo e senza aver ottenuta l'autorizzazione dell'autorità di P. S.

☛ **Oggetti smarriti.** — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Una *broche* d'oro — Una somma di denaro in biglietti di banca — Due orologi d'argento — Un anello d'oro — Un orologio d'oro a *remontoir* — Alcuni portabiglietti contenenti piccole somme in biglietti di banca.

☛ **Sbornia e ceffate.** — Ieri sera, dopo le 11, certo B. P. veniva per via Doragrossa assieme alla moglie, amendue barcollanti per soverchi sacrifizi fatti a Bacco. Ben inteso che litigavano; ad un tratto il marito menò alla dolce sua compagna un tal ceffone che la mandò lunga e distesa per terra.

Parecchie persone s'interposero, ma non riuscirono a calmare i due coniugi, sicchè fu d'uopo che due guardie li conducessero all'Ufficio di polizia, ove il marito fu trattenuto a digerire la sbornia.

☛ **Quale imprudenza!** — Sola Giuseppe di Enrico, d'anni 41, abitante sul corso Brescia, scorto ieri sera, sopra un tavolo in casa sua, una piccola bottiglia contenente un liquore a lui ignoto, se la portò alla bocca e trangugiò gran parte del contenuto. Appena ciò fatto stramazzò in preda a dolori atrocissimi. La bottiglia conteneva acido solforico.

Il poveretto fu portato all'Ospedale Mauriziano. Si dispera di salvarlo.

☛ **Oh il denaro!** — In via Vallotta fra due giovani operai nacque per ragione di denaro un alterco che generò le solite busse. Uno di essi fu ferito alla fronte con arma tagliente e condotto all'Ospedale di San Giovanni. Il feritore, che ha nome Dolce, e non conta che 16 anni, fu arrestato.

☛ **Uno per giorno.** — Certo Marchisio Luigi voleva spendere ieri un biglietto da L. 5 credendolo buono, ma invece era falso e gli fu subito sequestrato dalle guardie di P. S.

☛ **Anche i biglietti da L. 2.** — Gli agenti della Questura sequestravano pure a certo Sapetti Carlo un biglietto da L. 2 falso, da esso dato in pagamento ad un impiegato delle ferrovie.

☛ **Furto.** — Venerdì scorso, alle 11 1/2 pom., ladri ignoti, introdottisi con falsa chiave nella casa n. 8 di via Bertola, abitata dai fratelli Canavesio, rubarono un orologio d'argento e diversi effetti di vestiario per circa L. 70.

☛ **Arrestati:** 9 per oziosità, 2 per questua, 1 per disordini e 3 donne.

— **Società esercenti per la rivendita della tassa di minuta vendita.** — A senso degli articoli 15 e 16 dello statuto sociale, il Consiglio d'amministrazione convoca i signori azionisti pel giorno di lunedì 15 corrente, alle ore 2 pom., nella platea del teatro Vittorio Emanuele, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Modificazioni allo statuto sociale.

— **Circolo degli impiegati** (via Lagrange, 2). — I signori soci sono prevenuti che sabato 20 corrente le sale del Circolo verranno aperte ad un trattenimento musicale d'inaugurazione.

Le domande d'invito si presenteranno fino alle ore 9 pom. di mercoledì 17.

STATO CIVILE DI TORINO. — 12 *novembre.*

Nascite 30, cioè maschi 12, femmine 18.

Matrimoni celebrati. — Levi Leon Vita con Colombo Dolce.

Morti. — Strada cav. Achille, d'anni 57, di Milano, editore di musica — Malotti Felicita, id. 52, di Racconigi — Priotto Teresa, id. 61, di Barbasco — Pochettino Maria, id. 45, di Orbassano — Rivera Angelica Maria, id. 72, di Cesino (Genova), suora di carità — Assone Carlo, id. 60, idraulo — Carnino Virginia, id. 26, di Torino — Bianci Giuseppe, id. 58, di Torino, sarta — Bontosi Pietro, id. 55, di Malvaglia (Svizzera), fruttivendolo — Tocco Maria nata Lanza, id. 73, di Montiberazzo — Frascala Maria nata Tornielli, id. 70, di Valle Lomellina — Anselmino Michele, id. 46, di Torino, agricoltore — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali 12, non resid. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 12 novembre 1880.

Ore	Altezza baro. ridotta a 0° in mill.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.		+				
9 a.	740,0	+ 4,5	5,8	89	calma	ser. n.
12 m.		+				
3 p.	739,1	+10,7	7,6	77	calma	ser. n.
6 p.		+				
9 p.	739,1	+ 7,7	7,1	87	calma	cop.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima + 3,6; Massima + 11,0

Acq. cad. milli. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 15 novembre - Nascere del *Sole* 7,20. Passaggio al meridiano 0,4. Tramonto 4,48. Nascere della *Luna* 3,48 sera. Passaggio al merid. 11,17 sera. Tramonto 5,53 matt. Giorno della *Luna* 13ª.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Italia. — 13 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Basse pressioni al nord d'Europa: Bodò 733 mm., Shetland 738. Alte in Francia.

La depressione della Sardegna passò al sud d'Italia: Catanzaro 758 mm., Roma 761, Torino 760. Leggiere pioggie ieri e stanotte nell'Italia centrale, fortissime, temporalesche e generali nella bassa; Sicilia, Torremiletto 67 mm., Palascia 75 mm., San Teodoro 80 mm. Colpi forti o fortissimi di nord sulla costa Ligure di scirocco e levante sul Jonio e sull'Adriatico. Stamane cielo vario nell'alta e media Italia, dove spiravano venti di nord-ovest e forti di settentrione, venti moderati di ovest nella Sicilia, forti di scirocco e levante al sud dell'Adriatico. Il mare è generalmente mosso o agitato in diversi punti delle coste Adriatiche al sud del Jonio, a Portotorres, a Portoempedocle, a Montenero, tempestoso a Torremiletto, Viesti ed a Palascia.

Continua probabilità di venti settentrionali nell'Italia superiore.

Mancano i dispacci esteri.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

TRATTATIVE FRA TORINO E IL GOVERNO.

I nostri lettori ricordano che durante le trattative del settembre scorso per il dazio di consumo l'on. Marazio, segretario generale delle finanze, promise il pronto pagamento di alcuni crediti liquidi del nostro Municipio verso il demanio e un componimento amichevole circa ai crediti non liquidi.

Siamo ora in grado di aggiungere che i crediti liquidi sono stati in effetto pagati, e che per i crediti non liquidi o si è transatto, o si sta transigendo.

Infatti:

1. Il credito dipendente dal trasporto dei musei è stato pagato;

2. Il credito relativo alla [illegible] dei teatri Regio e Carignano è stato altresì pagato;

3. Il credito di arretrati di tassa dei selciati è stato diligentemente appurato nelle varie sue minute partite; e queste partite, ridotte alla loro vera cifra, sono state tutte pagate, ad eccezione di una dovuta dal Fondo del Culto, il quale provvederà sollecitamente;

4. Il credito (non liquido) per rimborso di tassa di registro pagata per la retrocessione delle case di piazza dello Statuto, è stato composto amichevolmente, alcuni giorni sono, in una conferenza, ch'ebbe luogo tra il nostro sindaco e l'intendente di finanza assistito dall'avvocato erariale.

Quindi il progetto di transazione sarà, senz'altro, sottoposto al Consiglio di Stato.

5. Finalmente circa al credito (non liquido) della sovrimposta dovuta dalla ex-società dell'Alta Italia, si sono aperte le trattative per una conveniente transazione.

Ciò premesso è forza conchiudere che l'on. Marazio ha mantenuto scrupolosamente la parola data.

LA SCUOLA D'APPLICAZIONE
d'artiglieria e genio alla Venaria Reale.

Alcune nostre private informazioni ci annunziavano ieri che il Ministro della guerra intenda di trasferire da Torino alla Venaria Reale la *Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.*

Completando quelle informazioni, possiamo aggiungere che questa disposizione vorrebbe esser presa dal Ministro come una misura per provvedere meglio ad una più severa disciplina dei giovani ufficiali di questa Scuola togliendoli da un centro popoloso e pieno di allettamenti e di seduzioni.

L'intenzione è buona, un rimedio potrebb'essere necessario, ma non crediamo che sia proprio il migliore quello prescelto.

Noi non sappiamo perchè in fatto di disciplina si debbano avere due sistemi e due misure.

A Torino e negli altri centri popolosi ci sono pure altri molti ufficiali giovani e baldi quanto gli allievi della Scuola d'applicazione; eppure essi pare che non diano occasione ad alcuna lagnanza riguardo alla disciplina esterna, nè mai è venuto in mente a nessuno di domandarne o di promuoverne lo stanziamento fuori di Torino.

Ma noi crediamo anzitutto che se qualche pericolo possa correre la disciplina degli allievi della Scuola d'applicazione di Artiglieria e Genio, ciò dipende non tanto dall'ambiente e dal centro in cui essi vivono, quanto piuttosto dalla vigilanza dei comandanti.

Qualunque scuola, sotto una direzione vigilante ed energica, fiorisce e prospera anche in una città grande come Torino; invece, sotto una direzione men disciplinata, anche alla Venaria Reale può dare luogo a inconvenienti o ad uguali lagnanze. Alla Venaria non ci saranno più teatri, balli, convegni, ecc., ecc.; ci potrebbero essere scappate notturne a Torino, e forse anche inconvenienti più gravi, come la passione del giuoco, ecc. Con buona disciplina la Scuola può essere scuola-modello a Torino come alla Venaria.

Noi non solleviamo questa quistione perchè pensiamo che si possa oggi muovere alcuna censura contro l'andamento di questa nostra scuola.

Ma ne parliamo in tesi generale solamente per prevenire le disposizioni e le opinioni preconcette del Ministro.

A noi dorrebbe che un meno giusto concetto della cosa ci togliesse una scuola importantissima e ne peggiorasse anzichè migliorarne la condizione.

Noi vogliamo impedire quanto possiamo una spesa gravissima di trasporto che non avrebbe nessun motivo di essere e nemmeno nessuno dei vantaggi sperati.

Noi del resto, per quanto sostenitori delle economie militari, abbiamo sempre avuto il più sincero e vivo affetto per il nostro esercito; e noi, com'esso è parte del popolo, vogliamo che in mezzo al popolo viva e si svolga.

Non possiamo amare perciò che i nostri ufficiali abbiano a vivere in casta separata, sicchè, quando rientrano in mezzo alla società, vi si trovino quasi estranei, con sentimenti personali di casta privilegiata, come a disagio: vogliamo che vi si trovino sempre come fratelli, come amici: escano dal nostro popolo, vivano fra di noi amati e rispettati, vivano dei nostri sentimenti circondati dal nostro affetto, come debbe essere circondato chi espone la sua vita a difesa delle nostre sostanze, delle nostre persone, dei nostri cari.

NUOVO OSPEDALE A TORINO.

Ci si assicura che dal Governo siasi presa la determinazione di riformare *ab imis fundamentis* un vecchio ospedale di Torino. Sulle rovine di questo, intendiamo le rovine morali, verrebbe istituito un nuovo grandioso Ospedale modello; un nostro egregio medico torinese fu l'istigatore fortunato di tanto utile e necessario provvedimento.

Ciò che annunziamo non è solo una speranza da venir realizzata col tempo, ma dove effettuarsi presto assai, ed anzi ieri stesso venne firmato il relativo decreto.

L'Ospedale in discorso è quello dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il commendatore Correnti vi avrebbe prestato tutto il suo valido concorso.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *La bonifica dell'Agro Romano.* — L'Ufficio tecnico istituito per l'esecuzione degli studi di bonificamento dell'Agro Romano ha presentato da qualche tempo tutti i progetti compiuti che trovansi attualmente in esame presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nei primi giorni di dicembre saranno presentati i perimetri per gli 89 consorzi, e alla fine dello stesso mese il Ministro dei lavori pubblici sarà in grado di presentare alla Camera dei deputati, giusta l'impegno preso, il progetto di legge inteso a ripartire in vari anni la spesa necessaria al compimento dei lavori.

— *Nuove navi.* — « Sappiamo che dall'on. Acton sono stati comunicati alla Commissione generale del bilancio i pareri emessi dal Consiglio superiore di marina intorno alle due navi di prima classe che dovranno essere quanto prima costruite nei cantieri di Venezia e di Castellammare, e che venne stabilito abbiano ad avere un tipo inferiore a quello del *Duilio*, dell'*Italia* e della *Lepanto.* » (*Diritto*)

— *Villa e gli Economati dei benefizi vacanti.* — L'ispezione decretata dal Guardasigilli all'archivio dell'Economato dei benefizi vacanti di Napoli sta per mutarsi in un'inchiesta, essendo intenzione dell'on. Villa di ripigliare e meglio colorire il proposito già manifestato dal suo predecessore Mancini, di creare un Economato generale in Roma, pur tenendo conto delle grandi ripartizioni regionali e delle condizioni economiche di alcuni Economati dell'Alta Italia.

— *Proventi delle imposte.* — Leggiamo nel *Popolo Romano:*

I risultati ottenuti nel mese di ottobre dalle riscossioni delle imposte, hanno sorpassato le previsioni più lusinghiere.

Le varie tasse sugli affari presentano un milione di più in confronto dell'ottobre dell'anno scorso, e 18 milioni di più nei primi dieci mesi.

Le dogane hanno prodotto un milione e cento mila lire di più in confronto dell'ottobre 1879, sicchè la previsione di 120 milioni per l'annata sarà senza dubbio superata.

Il lotto presenta anch'esso l'aumento di un milione e 600 mila lire, sebbene vi siano state molte vincite.

La tassa di fabbricazione degli spiriti, ecc., presenta un aumento di mezzo milione, e 72 mila lire i sali.

La tassa di macinato offre ancora nel mese di ottobre scorso un miglioramento di 100 mila lire sull'ottobre 1879 e per conseguenza l'aumento nell'annata supera il milione.

Riassumendo i prodotti dei vari cespiti, si può affermare fin d'ora che i risultati dell'anno 1880 daranno un sopravanzo complessivo di 18 milioni almeno in confronto alle somme previste col bilancio definitivo.

— *La linea maremmana.* — La Direzione delle ferrovie romane ha fatto la seguente comunicazione ai giornali romani:

A cominciare dal treno 86 in partenza da Roma alle 8,15 antim. d'oggi e da quello 55 in partenza da Pisa alle 12 meridiane viene completamente riattivata la circolazione dei treni sulla linea maremmana e sarà quindi ripreso l'intero servizio.

Reggio di Calabria. — *Furto in convitto.* — Essendo stato scoperto un vuoto di cassa nel liceo convitto di Reggio, furono sospesi il preside ed il censore, mentre l'economo venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Napoli. — *Grave incendio.* — Il *Popolo Romano* ha da Napoli, 12:

« Ieri dopo mezzogiorno, in seguito all'esplosione di una mina, si è sviluppato un grave incendio nelle miniere di zolfo site nel tenimento Tufo, presso Altavilla, provincia di Avellino.

« L'ingegnere delle miniere a Napoli, il capitano dei carabinieri e la forza disponibile ad Avellino fu inviata sul posto per domare l'incendio. Vi sono diversi morti. Finora non ne furono estratti che tre. »

Padova. — *Una singolarità funebre.* — A riguardo dell'illustre senatore G. Bellavitis, dell'Università di Padova, del quale abbiamo annunciata la morte, leggiamo nei giornali questo particolare.

« Egli aveva già apprestati da qualche anno e fatti stampare gli annunzi della sua morte, scrivendovi di suo pugno su ciascuno l'indirizzo, in modo che non ci fu bisogno che di aggiungervi la data del giorno della morte e di diramarli. »

Pisa. — *Rimborso di spese per l'occupazione austriaca.* — Mercoledì ha avuto luogo a Pisa una numerosa adunanza presieduta dal sindaco Simonelli coll'intervento di alcuni deputati toscani e sindaci dei Comuni interessati per reclamare dal Governo il rimborso delle spese per l'occupazione austriaca.

L'avvocato Carmi, assessore, ha riferito con approvazioni per parte dell'assemblea sullo stato della questione.

Parlarono gli onorevoli Panattoni, Toscanelli, Meconi, Luchini Giovambattista, Martini ed avv. Cipriani.

Fu approvato il voto perchè i Comuni interessati costituiscano un consorzio per far valere le loro ragioni in via amministrativa, mediante il concorso dei deputati toscani, e, occorrendo, per via giudiziaria.

Fu pregato l'on. sindaco Simonelli di promuovere il Consorzio. (*Nazione*)

Pesnate. — *Omicidio.* — Ci scrivono da Novara:

(L.) — Un fatto dolorosissimo ha vivamente commosso la pacifica popolazione di Pesnate (Novara).

Un certo B., cacciando nei fini di quel paesello, cercò d'introdursi, nello scopo di rintracciar selvaggina, in un campo in cui si accudiva alle seminagione del lino.

Il proprietario, certo C., si oppose.

Non sgomentandosi il C. e persistendo nel suo divieto, ne nacque un diverbio che ebbe termine colla scarica del fucile del B. nel petto dell'infelice agricoltore che spirò pochi istanti dopo in mezzo ai più atroci spasimi, lasciando nella disperazione una vedova e tre bambini in tenera età.

Cercò il D. di isdebitarsi della responsabilità della sua nefanda azione, adducendo a sua discolpa che il defunto aveva lui stesso provocato lo scoppio dell'arma col toccarla con un bastone, ma vedendo che spirava nella pubblica opinione una corrente poco a lui favorevole e la sua fama non essendo delle migliori, credette opportuno prendere la via dei monti.

La fine del tristo dramma si svolgerà pertanto in Corte d'Assise.

Aosta. — *Omicidio.* — Leggiamo nei fogli di Aosta che la scorsa settimana, sullo stradale che da Aymavilles mena a Cogne e nelle vicinanze del villaggio *Vieille*, si rinvenne immerso in un lago di sangue il cadavere, orribilmente deturpato, di certo B., guardia-caccia di S. M. il Re d'Italia.

Si ignora affatto, per ora chi sia l'autore del truce reato, e se il movente debba attribuirsi a domestiche o private dissensioni, oppure a vendetta di *bracconiers*.

Rivoli, 12. — *Tentativo di furto e colpi di rivoltella.* — Ci scrivono:

Un brutto fatto successo questa notte ha commosso vivamente la nostra città, al solito così tranquilla.

Verso mezzanotte, taluni, passando poco lungi dalla piazza della stazione, si accorsero che, vicino alla casa Rocci, stavano alcuni bricconi nascosti dietro una cataste di legno.

Posto dubbiosi sulle sinistre intenzioni di quei bricconi, andarono ad avvertire due guardie municipali, certi Pignone e Nipote.

Questi accorsero prontamente verso la casa Rocci, ma giunti presso ad essa, i malandrini, che stavano appiattati dietro la catasta, sbucavano fuori, armati di rivoltelle, e ne esplodevano vari colpi contro le due guardie, che rimasero gravissimamente ferite.

Il Pignone fu colpito da due palle nella parte posteriore del collo; il Nipote venne ferito alla schiena, e pare che il proiettile abbia leso anche il polmone.

Lo stato delle due guardie è molto inquietante; tanto l'uno quanto l'altro hanno famiglia, anzi il Pignone è padre di 5 o 6 bambini di tenera età.

Quanto ai feritori, per ora non se ne sa nulla. Le due guardie asseriscono di avere anch'esse fatto fuoco, e credono di averne colpito alcuno; nessuna traccia di loro però si potè scoprire finora.

Le Autorità tosto avvisate si sono messe in moto per rintracciare i colpevoli. Speriamo vi riescano, e presto!

Ancona. — *Una cassetta di biglietti falsi.* — Alla stazione di Ala giungeva alcuni giorni or sono per l'inoltro in Ancona una cassetta; la bolletta di spedizione portava, come la cassetta, il seguente preciso indirizzo: *Giuseppe Bianchi, recapito Albergo Roma di Raffaele Ferraioli — Fermo in stazione — Ancona*, ed era stato dichiarato contenere merci. A quella stazione la cassetta venne aperta per la verifica del contenuto e per stabilire gli eventuali diritti di dogana. La merce, a quanto si dice, consisteva in alcuni oggetti di vestiario, ma nel frugare nella parte inferiore della cassetta si scoperse il segreto di un doppio fondo. Si riuscì ad aprirlo, e fu allora che si presentò alla vista una quantità di biglietti di banca falsi da L. 10 ciascuno, pel complessivo importo di circa L. 70,000.

Furono immediatamente sequestrati i biglietti; la cassetta venne rinchiusa e spedita al suo indirizzo in Ancona, telegrafando al prefetto.

Il prefetto dispose perchè la cassetta, quando fosse giunta, non venisse consegnata se non in presenza di un delegato. La cassetta era in Ancona sino da tre giorni, quando il 9 alle ore 3,45 si presentò all'ufficio di grande velocità per ritirarla il frate Giuseppe Bianchi dell'Ordine dei domenicani, unitamente ad un facchino, il quale doveva, ritirata che fosse la cassetta, incaricarsi di trasportarla.

Fu invitato a seguire il delegato all'ufficio di P. S. che v'è nella stazione. Sottoposto ad un breve esame, fu di lì trasportato all'ufficio centrale di questura, dove però pare sia stato accertato non essere il reverendo il destinatario della cassetta, ma un omonimo od almeno una persona che si è valso del suo nome.

Il frate Bianchi venne dopo ciò rilasciato in libertà.

Sentiremo la fine.

Vicenza. — *Monumento a Vittorio Emanuele.* — Il giorno 18 verrà inaugurato a Vicenza un gran monumento a re Vittorio Emanuele. Furono invitati alla cerimonia parecchi illustri personaggi.

Interverrà, qual rappresentante del Re, il principe Amedeo.

Modena. — *Congresso cattolico.* — Il Comitato regionale dell'Emilia, residente a Modena, ha stabilito di convocare l'assemblea dei cattolici dell'Emilia nei giorni di martedì 23, e mercoledì 24 del corrente novembre. L'assemblea sarà divisa in quattro sezioni: organizzazione pei cattolici, opere di carità e di pratica religiosa, azione sociale e stampa cattolica, educazione ed istruzione.

Coloro che interverranno con diritto di voto faranno un'offerta di L. 5, gli uditori e le uditrici di L. 1,40.

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Gli scandali alla Camera.* — Ecco una breve relazione dei gravi incidenti avvenuti alla Camera dei deputati nella seduta dell'11 corrente.

Aperta la seduta alle ore 2, si vide entrare il deputato legittimista Baudry d'Asson, rappresentante della Vandea. Egli non aveva il diritto di sedere alla Camera, essendo stato temporaneamente espulso il giorno innanzi.

Non si sa precisamente come fece a penetrare nella Camera. Secondo gli uni, dopo aver dato al colonnello Rin la parola d'onore di non forzar la consegna, s'introdusse per l'ufficio delle poste e telegrafi. — Secondo altri, domandò ad un usciere due biglietti per andar nelle tribune, e mentre l'usciere gli cercava i biglietti, passò nell'aula.

Non appena Gambetta vide entrare nell'emiciclo il deputato della Vandea, gl'intimò di sottomettersi alla decisione della Camera e rispettare il regolamento.

Baudry d'Asson rispose sedendo sconvenientemente al suo posto e incrociando le braccia. Il deputato Bourgois, amico del censurato, salì alla tribuna per dire, a nome dell'amico, che il Baudry d'Asson avrebbe creduto mancare al suo mandato se avesse ottemperato al voto della Camera.

Gambetta annunciò allora che sospendeva la seduta fino alle 2 1/2 e che allora la volontà della Camera avrebbe avuto esecuzione. Invitate le tribune a mantenersi calme, il presidente uscì con molti deputati repubblicani. La maggior parte di quelli della Destra restarono al loro posto.

Dopo alcuni minuti, entrarono i questori della Camera seguiti da due guardie di palazzo. Si parlamentò con Baudry d'Asson e suoi amici. Il deputato protestò in nome del suffragio universale e della libertà, ed invitò i questori ad avere il coraggio della loro opinione espellendolo colla violenza.

I questori e le guardie uscirono.

Venne dato ordine di sgombrare alle tribune ed alla stampa.

Dopo ciò il colonnello Rin, comandante militare del Palazzo Borbone, entrò con un picchetto di venti cacciatori a piedi armati, e quattro uomini disarmati per prendere Baudry d'Asson.

Quasi tutti i deputati bonapartisti uscirono.

Restarono nell'aula i deputati legittimisti, una quarantina circa, pronti alla resistenza. Anima di questa resistenza era il mite mons. Freppel, vescovo d'Angers.

Il Deputato Bourgeois indirizzò un discorso patriotico (!) ai soldati, che restano impassibili e circondano i deputati ribelli. Questi gridano: Portatevi via! Vendete su di noi alla carica!

Leprovost de Launay apostrofa il colonnello Rin, e gesticolando furiosamente gli mette le mani sul viso.

Slapstein pesta i piedi ai soldati.. e ai suoi amici compagni.

Il barone Dufour lotta corpo a corpo con un soldato, che con un giro di mano lo gitta in un canto.

Perrochel leva le braccia al cielo, ed invoca l'intervento dell'Altissimo!

Il colonnello Rin si fa strada fra i deputati ribelli. Un ufficiale afferra per un braccio Cassagnac, e lo tira via. Un clamore immenso si a nella Camera. Quattro soldati pigliano sulle braccia e portano via Baudry d'Asson, il quale lotta furiosamente per parecchi minuti, distribuendo ai soldati pugni e calci!

Quanta dignità in quel rappresentante del diritto divino!

Il furibondo rappresentante della Vandea fu chiuso in una camera del palazzo Borbone. Là domandò di abbracciare il colonnello Rin. Si crede che abbia una vena di pazzia.

Riaperta la Camera alle 4 1/4, Gambetta disse fra un subisso d'applausi:

« Ogniqualvolta una decisione sarà presa dalla Camera, ed io sarò incaricato di farla eseguire, essa sarà eseguita. »

Conveniamone: nessuna minoranza parlamentare, foss'anche una minoranza di comunardi, avrebbe tenuto il contegno scandaloso della minoranza clericale di Francia.

La si accusa di voler spingere nientemeno che alla guerra civile!

— *Torbidi per l'esecuzione dei decreti.* — Lunedì, 8 corr., scoppiarono dei torbidi a Tonressing. Era stata suonata la campana a martello da una congregazione di Maristi dietro il falso avviso che il decreto del 29 marzo doveva essere immediatamente applicato a quella casa. La popolazione accorse ed ebbero luogo delle risse fino alla sera. Vi fu un gran numero di feriti. Il decreto fu eseguito l'indomani mattina.

Il *Petit Nord*, giornale di Carlo Simon, figlio di Giulio Simon, attribuisce la responsabilità di quei torbidi alle provocazioni ed alle violenze dei clericali coalizzati, sotto gli ordini dei preti della città!

Congresso penitenziario. — La Commissione internazionale penitenziaria, radunata a Parigi, ed a cui l'Italia era rappresentata dal senatore Pessina, ha gettato le basi di una statistica penitenziaria internazionale, ed ha preparato il programma del prossimo Congresso, che si riunirà a Roma nel 1883.

Humbert e Cipriani. — Alfonso Humbert, arrestato per insulti alla polizia, è stato rimesso in libertà. Cipriani fu tenuto prigioniero e sarà espulso come straniero.

— *Uno scandalo a Bordeaux.* — Nei giornali francesi giunti ieri sera a Torino troviamo il seguente brutto racconto.

La giustizia ha scoperto or ora uno scandalo inaudito:

Il comandante Aptè, antico commissario del Governo al Consiglio di guerra, il luogotenente colonnello Chatel, maggiore di guarnigione, un farmacista, tre negozianti e due donne sono stati arrestati questa sera, per oltraggi al pudore.

Gli adescati sono stati compressi su di una ragazzina di undici anni, e di un ragazzo di dieci.

La bambinaia li conduceva di notte in certe case ove li obbligava ad assistere alla compagnia degli arrestati a scene schifose.

In seguito ad una di tali scene, la piccina fu violata; traccie di attentati furono legalmente constatate sul ragazzo. L'uno e l'altro sono figli di un onorato medico della città.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 13. — Leggesi nel *Daily News*, che i membri tedeschi ed italiani della Commissione del Danubio hanno dato il voto all'Austria per la presidenza. Il *Daily Telegraph* dice che la Francia pure acconsente alla presidenza dell'Austria.

Roma, 13. — Dalla *Gazzetta Ufficiale*. Aquaro, prefetto a Campobasso, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute; Sormani-Moretti, prefetto di Venezia, collocato in aspettativa in seguito a domanda per motivi di famiglia; il senatore Manfrin è nominato prefetto di Venezia.

Venezia, 13. — L'avviso *Sirena* partirà domani per collocare sulle coste illiriche, assieme alle Autorità austriache, i segnali limitanti la pesca dei chioggiotti.

Parigi, 13. — La Commissione della Camera incaricata di esaminare la domanda d'inchiesta su Cissey, è quasi interamente favorevole.

L'arcivescovo di Tours chiese l'autorizzazione di fare una processione espiatoria per l'esecuzione dei decreti. Il Governo la ricusò.

Baudry d'Asson citerà i questori della Camera dinanzi ai tribunali per sequestro illegale.

Il Tribunale correzionale di Parigi condannò diverse persone per oltraggi agli agenti e per grida sediziose in occasione dell'espulsione dei religiosi.

Lisbona, 13. — Un decreto ministeriale ordina ispezioni minuziose per impedire che i Gesuiti si stabiliscano nel Portogallo, in virtù della legge del 1773.

Bruxelles, 13. — La Banca del Belgio elevò lo sconto al 3 1/2.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

13 s., ore 3,30 pom.

= *Deputati e Commissari.*

Finora sono giunti in Roma pochi deputati.

Il Presidente della Commissione del bilancio, on. Laporta, ha ricevuto per telegrafo assicurazione da diversi membri della Commissione che per domani saranno a Roma.

Si spera così che la Commissione domani potrà radunarsi in numero.

= *Conferenza di Nicotera con Villa.*

La *Capitale* assicura che l'on. Villa ha avuta una conferenza coll'on. Nicotera a riguardo della situazione parlamentare.

La conferenza non ebbe seguito, volendo l'on. Cairoli, prima di prendere alcuna deliberazione, attendere il risultato della discussione dei bilanci.

La *Libertà* per contro smentisce la notizia.

13 m., ore 7,40 pom.

= *Movimento prefettizio.*

Per motivi di famiglia sono collocati in aspettativa Aquaro, prefetto di Campobasso, e Sormani, prefetto di Venezia.

Con decreto del 5 novembre, Manfrin è nominato prefetto di Venezia.

= *Colloquio di Nicotera con Villa.*

Il *Bersagliere* smentisce la notizia data dalla *Capitale* che abbia avuto luogo un colloquio fra Nicotera e Villa.

14 g., ore 7,40 ant.

= *Collegi vacanti.*

La presidenza della Camera ha dichiarato vacanti i Collegi di Carpi, di Appiano e di Castroreale.

= *Il Ministero e la Camera.*

L'*Opinione* è d'avviso che il Ministero sia deciso a provocare dalla Camera un voto di fiducia subito nella seduta di domani.

PARIGI.
(Nostro telegr. part.)

14 g., ore 10,20 ant.

Monumento a Garibaldi in Francia.

Alioth, direttore del *Phare du Littoral* di Nizza marittima, ha aperto una sottoscrizione allo scopo di elevare in Nizza, patria di Garibaldi, un monumento in onore dell'eroe.

La sottoscrizione è approvata e appoggiata da tutti i giornali repubblicani.

È certo perciò che essa avrà un gran successo.

Essa sarà chiusa il 15 p. gennaio.

LEGNAGO.

14 g., ore 12,5 pom.

Monumento a Vittorio Emanuele.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II è riuscita splendidamente.

Accorsero immensa folla, numerosi deputati, senatori e rappresentanze di Società.

Parlarono il sindaco di Legnago, il prefetto Gadda, l'onor. Maurogonato. Tutti furono applauditissimi, specialmente però il prefetto Gadda che fu eloquentissimo.

La statua è bella: l'atteggiamento è fiero, la figura piena d'espressione.

La folla ha fatto una vera ovazione al vecchio scultore Fraccaroli.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Corriere di Parigi

La Lionette *di Dumas — L'*Iphigénie en Aulide *di Racine alla* Comédie *e la* Charlotte Corday *all'*Odéon *— La cantata del gran premio di Roma — Concerti Pasdeloup — Battaglia per Wagner.*

Dunque *Lionette* è il titolo della nuova produzione teatrale di Alessandro Dumas. — L'autore la lesse martedì alle due e mezza pom. al Comitato della *Comédie-Française.* — Io ve ne ho già parlato nell'ultima mia, e ho cercato di spiegarvi l'idea generale alla quale si informa tutta la produzione. Oggi posso spigolare qua e là nei giornali alcune nuove indiscrezioni in proposito, alcuni nuovi particolari e li raccolgo e ve li mando.

Lionette è in tre atti, e non è nè una commedia, nè un dramma. Dumas non vuol sentirsi inceppato dalle terminologie, e vi protestò contro — è noto — non una volta. Egli i suoi lavori teatrali li chiama col termine generico di *pièce* e gli basta. — *Lionette* appartiene piuttosto alla scuola romantica che alla scuola naturalista. Non c'è nessuna tesi in ballo.

L'intreccio si svolge e si scioglie colla massima semplicità, tranquillamente, senza tirate e senza dissertazioni, in un ambiente essenzialmente umano e nella buona società, la vera, checchè possa far supporre il nome della protagonista a cui s'intitola il lavoro.

Lionette, la sola donna che ci sia fra i personaggi, è, infatti, una donna onesta. Di nascita oscura, ella non si è mai allontanata dal retto sentiero. Ma *Lionette* è bella e suo marito non è più giovane, e... — ahi!... la mia gamba — c'è, per soprannumerato, un bel giovinotto innamorato pazzo di lei, la passione del quale, anzi, cieca e gagliarda com'è, non indietreggerebbe dinanzi a nessun ostacolo.

Tutta l'*azione* del lavoro drammatico è quasi essenzialmente impegnata fra questi tre personaggi. La parte della donna è specialmente messa in evidenza e l'attrice cui verrà affidata, se dovrà, da un lato, preoccuparsi seriamente della responsabilità che assume, non potrà certamente lagnarsi del suo *cunnone*, come si dice in gergo da palcoscenico.

La soluzione del dramma dicono che è condotta meravigliosamente. *Lionette* resta fedele fino alla fine. Abbandonata dal marito, ella resiste alle seduzioni d'un amore diviso pensando al proprio figlio, ed è appunto questo figlio che riconduce la conciliazione fra i due coniugi al momento stesso in cui tutto farebbe prevedere il trionfo della passione sul dovere.

* * *

« Roba vecchia!... Roba vecchia! » esclameranno i miei lettori intelligenti. E io lo esclamo con loro, a dire la verità... Ma, si sa, Dumas ha il monopolio ormai di questo genere di teatro e siccome tutti lo acclamano e lo portano ai sette cieli (povero Augier, dire che tu lo vali dieci volte e non una!), così egli continua a fabbricare secondo il metodo già riuscito... In ogni modo sarebbe ingiustizia e sciocchezza il voler emettere giudizi e opinioni circa un lavoro teatrale prima che esso sia stato rappresentato, e del resto il Dumas è tanto abile espositore e conosce tanto bene tutti gli artifizi e le seduzioni della scena, che, non c'è dubbio, il suo lavoro sarà sempre degnissimo dell'attenzione del pubblico — La lettura, infatti, a quanto assicurasi, ottenne un grandissimo successo; alcune scene vennero giudicate d'un effetto drammatico irresistibile, e gli stessi auditori, un po' *blasés*, so vogliamo, della lunga pratica, ne rimasero scossi.

A quando la prima rappresentazione?..... È ciò che si ignora ancora. — Ma appena lo si saprà non mancherò di tenervene informati.

Intanto si sa già qualche cosa circa la distribuzione delle parti. — L'esplicazione dei tre eterni personaggi più importanti di questa nuova produzione di Dumas — il marito, la moglie e l'amante — venne affidata a tre fra i migliori artisti della *Comédie*; *Lionette* avrà per interprete madamigella Croizette; il marito, Thiron; l'amante, Worms.

* * *

Dovrei parlarvi, per dovere di cronista, della ripresa alla stessa *Comédie française* della *Iphigénie en Aulide* di Racine, e della *Carlotta Corday* di Ponsard all'*Odéon*. Ma, proprio, con tutta la buona volontà che ne avrei, io rinuncio a parlarvene. Per quanto io cerchi di vincere la mia persistenza nel restar di ghiaccio all'audizione di simili produzioni, consacrate già come capolavori, non ci riesco, non ci riesco, non ci riesco. — I versi di Racine e di Ponsard non mi commuovono; i personaggi delle loro tragedie io li trovo così ingommati, così *poseurs*, che non riescono a comunicarmi neppure una briciola della supposta passione di cui credè animarli il poeta. — Rispetto troppo l'opinione altrui per permettermi una chiarita anti-classicista... ma, insomma, non potendo partecipare all'opinione surriferita, mi par meglio di tacere o di passare ad altro.

* * *

Del resto non uscirò dall'argomento: *Teatri*, che per un momento solo, cioè per accennare alla cantata del signor Hillemacher, il giovane musicista che ottenne quest'anno il *grand prix de Rome*. In due parole vi racconterò il soggetto di questa cantata.

Fingallo è sul punto di sposare Comalha, figlia del re degli Orcadi, quando gli giunge l'annunzio dello sbarco delle truppe romane mandate da Caracalla contro i Caledoni. Al momento di impegnare coi nemici una battaglia decisiva, egli lascia Comalha su una collina, promettendole di venirla a raggiungere verso sera. — La vittoria è per Fingallo. — Allora egli manda uno dei suoi generali, certo Hidallan, per dare la buona notizia a Comalha. — Ma Hidallan, il quale è innamorato di Comalha, per vendicarsi del rifiuto ch'ella oppose già da tempo al suo amore, annuncia invece alla fanciulla la sconfitta dell'esercito e la morte del di lei fidanzato. — Comalha resta atterrita.

Intanto Fingallo ritorna; Comalha non osa dapprima credere ai suoi propri occhi rivedendolo; lo prende per l'ombra di Fingallo, e quando è fatta certa che invece egli è Fingallo in carne ed ossa, la sua emozione è tale che ne muore di gioia.

Come tela per soggetto di cantata a me, questa, pare eccellente, e mi duole di non potervi dire il nome del poeta, il quale, certamente, per altro, si è ispirato ad Ossian. — La musica dell'Hillemacher è assai lodata, specialmente per una gran marcia guerriera che apre la cantata.

* * *

All'Opera si è ripreso il *Conte Ory*, di Rossini, eseguito piuttosto malaccio. Del resto anche la stessa opera del grande maestro non è tale che possa ancora affascinare al giorno d'oggi del pari che moltissime altre cose sue, e specialmente le sinfonie splendide sempre di una tale vivacità e di una tale copiosità di vena, le quali assicurano loro una giovinezza immortale.

Il *Conte Ory* fu dal bel principio un'operetta di circostanza già accomodata con motivi d'opere scritte su libretto italiano. Rossini *accomodò* questi motivi con poche aggiunte in occasione della consacrazione di Carlo X a Reims e l'*accomodamento* si intitolò appunto *Un voyage à Reims*, e venne rappresentato al Teatro Italiano la domenica 19 giugno 1825. — Il finale dell'opera era composto colle arie nazionali di quasi tutti i paesi, e la vecchia aria: *Vive Henri Quatre*, non poteva mancarvi. Carlo X, obbligato ad assistere alla rappresentazione di quel *voyage à Reims*, vi si annoiò...

Del resto, è storico, quel re non amava gran fatto la musica!

Dopo due o tre rappresentazioni, Rossini ritirò lo spartito. Ronconi, direttore del Teatro Italiano, ve lo fece riapparire nel 1848 sotto il titolo di: *Andiamo a Parigi*, raffazzonando alla maledetta dei cori, mutando loro il significato, ecc., ecc., ma senza miglior fortuna, perchè anche nel 1848 le rappresentazioni furono pochine.

Non fu che assai più tardi che il nome di *Conte Ory* venne dato a questo camaleonte di libretto.

* * *

I Concerti Pasdeloup sono cominciati da parecchie settimane e il concorso del pubblico è grande. Il signor Pasdeloup se lo merita, davvero, ogni successo! Il fine criterio artistico e la squisitezza di gusto che egli ha, sono di gran giovamento allo sviluppo di un sentimento più elevato riguardo alla musica nelle masse. — Oltracciò egli non risparmia spese e fatiche per incoraggiare i musicisti d'ingegno. Il Bizet gli deve, in gran parte, la fama che gode oggidì.

Ora il Bizet ha fatto eseguire ai Concerti Pasdeloup la sua nuova opera sinfonica intitolata: *Roma*, opera che l'autore scrisse fra noi, durante il suo lungo soggiorno nella nostra capitale.

La prima esecuzione di quest'opera sinfonica ebbe luogo due domeniche or sono: la seconda, domenica scorsa. I buongustai la giudicarono come un vero gioiello d'arte, e a me piacque immensamente.

Pasdeloup è riuscito anche al miracolo di far piacere Wagner... In un paese come la Francia di cui è noto il patriottismo; più ancora, in una città come Parigi, di cui è del pari noto il campanilismo, far piacere Wagner non vi sembra proprio un miracolo?

Tuttavia gli avversari del grande maestro tedesco non si sono dati ancora tutti per vinti!

Domenica scorsa, per esempio, io ho assistito a uno spettacolo che è una prova solenne di quanto vi dico.

Nel programma del Concerto c'era anche il « *Preludio del Lohengrin.* » Ma quando, dopo la *Sicilliana* di Massenet, l'orchestra cominciò quel preludio, una dozzina di persone cominciò a fischiare maledettamente. L'orchestra cessò di suonare. Allora una gran parte del pubblico gridò: « Avanti!... Avanti! » Il signor Pasdeloup ricominciò il pezzo, ma fu obbligato da nuovi fischi a smettere una seconda volta. — E per ben due volte ancora si cominciò e si smise dall'esecuzione del pezzo, perchè gli applausi, destinati a coprire i fischi, coprivano in pari tempo, com'è concepibile facilmente, anche l'orchestra.

Per un poco vi fu un baccano d'inferno. — Finalmente il sig. Pasdeloup annunciò che il *Preludio del Lohengrin* lo si sarebbe eseguito alla fine del Concerto, ciò che infatti avvenne.

All'ultimo pezzo moltissimi spettatori della platea e della prima galleria se ne andarono, come per fare una tacita e ultima definitiva dimostrazione di protesta. — Ma ai posti di 1 franco e 25 centesimi e a quelli di 75 centesimi soltanto non si notarono assenze di sorta. La massa, la vera massa, insomma, rimase lì per udire il preludio, malgrado tutto..

Il che prova, mi pare, che non fa bisogno di essere un *poseur* per amare la musica di Wagner.

[illegible]

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre,		12	13
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	59 —	59 —
» per dicembre	»	58 80	58 50
» pei 4 mesi primi	»	57 75	58 25
» a 4 mesi da mar.	»	58 25	58 25
Zuccari s. 88 10[13 (2)	»	54 —	54 —
» » 7[9	»	60 50	57 75
» bianco 3 disp.	»	62 25	60 25
» raffinato scelto	»	118 —	119 —

Liverpool, 12.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato irregolare.

Importazione della giornata 14000.

Havre, 13.

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1510.

Mercato debole.

Marsiglia, 13.

Frumenti — Importazione ett. 511
— Vendite » 5800

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

LA BORSA.

Torino, il 13 novembre 1880.

Consultando le emozioni della settimana, si potrebbe credere che la Borsa esce da un periodo di sensibile ribasso. Egli è invece soltanto di un mancato rialzo che la speculazione può lamentarsi. Ecco il confronto dei prezzi.

Corsi di sabato, 6 corrente:

Ammortizzabile	87 45	
3 0[0 francese	85 57	1[2
5 0[0 id.	119 12	1[2
5 0[0 italiano	87 15	

Chiusura ufficiale d'oggi:

87 45, 85 60, 119 20, 87 35.

Risultato della settimana:

Ammortizzabile nessuna variazione.

Rialzo di centesimi 02 1[2 sul 3 0[0 francese.

Rialzo di centesimi 07 1[2 sul 5 0[0 francese.

Rialzo di centesimi 20 sul 5 0[0 italiano.

In realtà non v'è che a dolersi molto di un simile risultato.

Però quello che non si può a meno di considerare con una certa trepidazione si è che la sola questione che tiene in sospeso le Borse è la questione monetaria.

I torbidi d'Irlanda, l'agitazione clericale in Francia, la sempre imminente resa di Dulcigno, sono tutti argomenti secondari che servono, è vero, di tanto in tanto a spiegare i movimenti di Borsa; ma il vero incubo dei mercati di Parigi e di Londra, della Germania e dell'Italia è il timore dell'emigrazione dell'oro, la cui circolazione ha sui Corpi finanziarii la stessa influenza che ha il sangue nel corpo umano; la mancanza diminuzione genera debolezza.

La settimana incominciava difatti in sensibile rialzo sui corsi di chiusura della precedente ottava, sulla notizia che importanti incassi d'oro erano stati fatti dalla Banca di Francia ciò che faceva sperare in un bilancio soddisfacente per giovedì.

Si sapeva pure che la Banca d'Inghilterra aveva dovuto far fronte a forti domande d'oro, ma che aveva potuto parare a tali esigenze senza ricorrere ad un aumento di sconto, e quindi sotto questo rapporto si aveva fiducia in un miglioramento della situazione, ciò che aveva contribuito al rialzo nelle giornate di lunedì e martedì. Alla sera però del martedì i corsi del Boulevard segnavano un sensibile ribasso sulla notizia di una crisi ministeriale scoppiata quello stesso giorno, il primo della riapertura del Parlamento. Ma l'emozione fu passeggiera, si vide subito che si trattava di un malinteso, che la crisi sarebbe scongiurata, ed alla Borsa di mercoledì il ribasso era ridotto a piccola cosa. Passata così questa emozione, si sperava di vedere la Borsa riprendere la tendenza al rialzo che aveva manifestato tanto vivamente nei primi due giorni della settimana. Ma quando si credeva di veder raggiunto questo scopo, ecco che il bilancio della Banca di Francia viene ancora una volta a cambiare l'aspetto delle cose.

La diminuzione nell'incasso dell'oro non fu che di 13 milioni, ma il cambio per Londra, mostrando di nuovo tendenza al rialzo, si temono nuove sottrazioni, mentre d'altra parte aumenta la circolazione dei biglietti. A tutto questo si univano notizie poco soddisfacenti di Londra, dove pure si erano prodotti molti bisogni di oro, e dove anche la Borsa era in sensibile ribasso in seguito ai torbidi dell'Irlanda.

Tutte queste cause tennero molto agitata la Borsa di giovedì ed agirono anche su quella di ieri, e se oggi la chiusura fu alquanto migliore, il miglioramento è di così poca importanza, che non permette grandi speranze per la prossima settimana, in cui avremo a Parigi la liquidazione di quindicina.

La nostra Rendita, come di solito, mostrò in questa settimana a Parigi una rimarchevole fermezza. Raggiunse il prezzo di 87 75 nella giornata di martedì, ed era ancora a 87 60 alla chiusura della Borsa di giovedì, ieri cadde a 87 30 in seguito alla debolezza della Borsa di Londra, ed agli ordini di vendita che di colà si riversarono sul mercato di Parigi, essendo abitudine di quella Borsa nei momenti di crisi, di liberarsi prima di tutto dei fondi esteri.

Da noi il risultato della settimana fu nullo, essendo rimasti oggi in Borsino da 91 90 a 91 80, precisamente come sabato scorso, con questa differenza che sabato scorso col Cambio per Francia in media a 106, noi eravamo sensibilmente inferiori alla parità con Parigi, mentre oggi col cambio in media a 106, siamo precisamente alla parità con quella piazza. Ora se la nostra Rendita continuerà ad essere sostenuta a Parigi, noi qui non seguiremo che le fluttuazioni del cambio, ma se anche Parigi fosse debole, continuando qui il cambio ad indebolire, noi avremo una doppia causa di ribasso.

In questa settimana avendo preso nuova consistenza le notizie relative all'abolizione del corso forzoso, il cambio scese rapidamente da 106 45 a 106, e tutto fa temere un maggiore deprezzamento.

La crisi prodotta dai progetti ministeriali non sembra prossima alla sua fine.

La Banca ha fatto quanto stava in suo potere per scongiurarla, ma i mezzi di cui può disporre non pare che bastino per far fronte alla massa dei titoli fluttuanti sui mercati e che aumenta tutti i giorni; ed i telegrammi ricevuti da Roma in questi giorni, se provano le favorevoli disposizioni del Ministero e gli sforzi che fa per migliorare la situazione, provano anche la sua impotenza a raggiungere questo scopo. Sono parole e non altro che parole. Oggi un telegramma da Roma dice che l'operazione progettata dell'abolizione del corso forzoso si effettuerebbe in un tempo molto lungo. Se si crede con queste parole di calmare gli animi ed impedire la continuazione della crisi, si cade in inganno. Malgrado questa assicurazione, ciascuno, e con questa parola intendiamo accennare Banche d'emissione, Stabilimenti di credito, Banche particolari, ecc., ciascuno continuerà a fare quelle operazioni che crederà convenienti per prepararsi col proprio minor danno possibile, ad affrontare l'abolizione del corso forzoso, e quindi si continuerà a gettare sui mercati finanziari rendite e valori d'ogni genere, e le Banche d'emissione dal canto loro procureranno di ridurre il più possibile la loro circolazione particolare.

Prima del corso forzoso si riteneva che una Banca d'emissione potesse tenere in circolazione il triplo in biglietti, del suo capitale metallico, senza esporsi a nessun pericolo. Ma quando saranno ritirati i biglietti del Consorzio, quale è la Banca che oserà tenere in circolazione un capitale in biglietti maggiore del capitale metallico che avrà in cassa? Non correrà essa a tutti i momenti il rischio di vedersi chiamata al cambio dei suoi biglietti contro oro per somme che non avrà disponibili?

Le impressioni della Borsa ieri ed oggi non erano punto buone, perchè da quando venne pubblicato finora si vede che il Ministro persiste nei suoi progetti, ma che gli mancano i mezzi per iscongiurare la crisi, da questi stessi progetti cagionata. Quindi se ne teme la continuazione, e si hanno serie apprensioni per la prossima fine di mese. Del resto si può dire che il Ministro ha scelto un ben cattivo momento per l'attuazione del suo progetto, cioè quando appunto la crisi monetaria minaccia tutta Europa.

Tutti i valori sono in ribasso; alcuni anche assai sensibilmente.

Le Azioni della Banca Nazionale si tennero sui corsi di 2190 a 2180.

Il Mobiliare che era ancora a 940 circa in principio della settimana, oggi si negoziavano in Borsino a 895.

Il Banco Sconto da 402, scese a 395 con numerose contrattazioni.

La Banca Subalpina invece di sempre luogo a pochissime transazioni. Il suo prezzo si mantenne da 618 a 610.

La Banca di Torino discese da 340 a 310.

La Banca Piemontese sempre piuttosto ricercata, oggi si trattava da 316 a 310.

Pochissime transazioni negli altri valori pei quali ci riportiamo ai listini giornalieri.

Borsino — 13 novembre 1880. — L'apertura della Borsa di Parigi non presentava nessuna variazione sui corsi della sera:

85 55, 119 12, 87 35.

Il secondo corso dell'Italiano si dice fosse 87 45.

Non si conosce ancora la chiusura ufficiale.

Da noi in Borsino la Rendita si tenne da 91 90 a 91 85.

Per contanti 91 70 a 91 60.

Il Mobiliare da 895 scendeva a 893, per chiudere di nuovo a 895.

Banca di Torino 303 a 300.

Banco-Sconto 395 a 393.

BORSA DI GENOVA — 13 9bre.

Rendita it. c. 91 20 1[2 — 91 35	f.m.
Az. Banca Naz. 2165 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital. 893 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi 900 —	f.m.
Az. Ferr. Merid. 454 —	f.m.
Francia lett. 104 93 — den. 104 80	
Londra vista 26 60 — den. 26 57	
Oro da 21 15 a 21 18.	

BORSA DI MILANO — 13 9bre.

Rendita italiana 5 0[0 cont.		91 80
Id.	f.c.	92 —
Azioni Banca Nazionale		2185 —
Obblig. Ferr. Meridionali		278 —
» Ferr. Sarde miss. 1879		275 50
» Ferr. N. Aust. A. 1.		283 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		285 —
» Ferr. Milano-Erba		260 —
» Ferr. Subalpino		1030 —
Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 2 1[2 0[0		106 —
Svizzera a vista — 4 0[0		105 1[8
Londra a 3 mesi a 3 0[0		27 48
Francoforte a 3 mesi a 4		129 —
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		21 10

Vienna,	11	12
Mobiliare	282 80	281 60
Lombardo	88 25	88 —
Banca Anglo-As.	115 50	117 25
Austriache	279 —	277 —
Banca Nazionale	819 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 36 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 25
Cambio su Londra	117 35	117 30
Rend. Austriaca	73 35	73 20
Rend. id.	73 37	73 15
Unionbank	109 —	108 40
Rend. Aus. nuova	87 10	87 —
Rend. Ungherese	107 05	107 30
Berlino,	11	12
Mobiliare	488 50	487 50
Austriache	479 —	477 50
Lombarde	152 50	151 50
Cambio su Londra	20 25 5	20 25 5
Rendita italiana	86 30 40	86 40
Az. Regie Tab.	101 90	102 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 60	— —
Prestito russo	91 50	91 40
Prestito orien. russo	57 20	57 —
Argento per chil.	205 25	205 25
Londra,	11	12
Consolid. inglese	99 11[16	99 11[16
Rendita italiana	86 5[8	86 1[2
Spagnuola	21 —	20 7[8
Turco	10 1[4	10 1[4
Egiziano del 1683.	64 7[8	65 —
Egiziano del 1878.	58 —	58 —
Argento	51 3[4	51 3[4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 100,000.

Firenze,	12	13
Rendita 5 0[0	92 —	91 92 5
Oro lotteria	21 20	21 21
Londra lettera	26 40	26 43
Cambio su Parigi	106 —	105 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Parigi,	12	13
3 0[0 fran. ammor.	87 40	87 47
3 0[0 francese	85 50	85 60
5 0[0 francese	119 10	119 20
Rendita italiana	87 30	87 35
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	148 —	146 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 29
Banca ipotecaria	617 —	618 —
Consolid. inglesi	99 9[16	99 5[8
Cambio sull'Italia	5 —	5 1[8

Stagionatura delle sete di Torino.

13 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	576 87
	Trama	1	102 93
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	679 80
	Tot. nel mese	43	
Condiz. celere C. Arpario	Organzino	4	363 78
	Trama	»	» »
	Greggia	1	83 56
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	447 34
	Tot. nel mese	57	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	6	488 82
	Trama	1	76 66
	Greggia	1	109 02
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	675 [illegible]
	Tot. nel mese	151	

TORINO VIA ROMA, 25. — **MAGAZZINO SUBALPINO** — TORINO VIA ROMA, 25.

E. CAPELLI E C.

SARTORIA, ABITI FATTI E NOVITÀ PER UOMO

PUNCHS a tre usi da lire 29 75 a lire 90.
Id. semplici da lire 28 a lire 70.
PALETOTS foderati in stoffa da lire 28 a lire 100.
VESTITI completi da L. 29 a lire 80.

GIACCHE da lire 12 a lire 54.
CALZONI assortiti da lire 7 a lire 24.
GILETS da lire 3 a lire 12.
PARDESSUS da lire 15 a lire 48.

STOFFA a metri, qualità a scegliere

METRI 3 STOFFA INVERNO per vestiario completo . . . L. 18 75
Id. 2 » » per paletot » 18 —

METRI 2 SAIA e PANNO per Soprabito L. 22 —
» 1 60 STOFFA per abiti e giacca » 9 75
» 1 20 TAGLIO CALZONI . . . » 6 50

TROVASI INOLTRE UN GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI STOFFE INGLESI E SCOZZESI PER LE COMMISSIONI SU MISURA.

Eleganza nel taglio e prezzi moderati. — Si eseguisce qualunque commissione in 12 e 24 ore. — NB. A richiesta si spediscono campioni. Le spedizioni franche di porto.

Alloggio

via Santa Chiara, N. 15, e angolo via delle Scuole, piano 1°, di nove membri, soppalco, due cantine, due soffitte, con acqua potabile, da sublocare al presente od al primo gennaio 1881; divisibile in due.

Prezzo L. 1200 annue. 1640

DA AFFITTARE

in via Sacchi, N. 3.

Alloggio al quarto piano, di otto membri e due cantine, colla comodità dell'acqua potabile interna. 1645

Ufficio ben mobigliato da rimettere, fitto modicissimo, posizione commerciale.

Dirigersi al portinaio di via Belvedere, 17. 1647

DUE ALLOGGI

signorilmente mobigliati, in via Ospedale, N. 20, da affittare al presente, uno di 9 membri per L. 70 mensili, l'altro di 7 membri per L. 160 mensili. Recapito al portinaio. 1096

Alloggio signorilmente mobigliato, di nove membri, da affittare al presente, in via Ospedale, N. 20; per L. 1500 per sei mesi. 1096

PENSION FRANÇAISE

Turin, Rue Prince Amédée, 20, Turin

SALONS et CHAMBRES *confortablement meublés*

Appartements pour familles.

Propre Mme MICHALLET-PETOLETTI. 1637

REUMATISMI

Guarite col SALICILATO DI SODA

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Carruti.* 481

COMUNE DI TRANA

Condotta medica.

Si ricerca un medico-chirurgo-ostetrico, per la generalità di quest'abitanti. — Stipendio, annue lire 2000.

Gli aspiranti dovranno avere anni quattro di laurea.

Dirigere domande documentate in affrancato al sottoscritto entro l'andante mese di novembre.

Trana, 4 novembre 1880.

Foresto, Sindaco.

SI OFFRE

un sicuro beneficio alla persona che voglia associarsi, con un piccolo capitale, onde aumentare un'industria già bene avviata in Torino.

Per dettagli e per visitare la fabbrica e la contabilità, dirigersi dal liquidatore geometra F. Canaveri, via Doragrossa, 39, Torino. 1681

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo ***L'età della moglie*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

AVVISO

SALVINI G. *Callista* di S. M. il Re d'Italia, ha trasferito in via Barbaroux, N. 8, scala *B.* 1641

CITTÀ DI TORINO

ISTITUTO BONAFOUS

Concorso per nomina del Direttore.

Dovendosi procedere alla nomina del Direttore dell'Istituto Bonafous (*che ha per iscopo l'istruzione agricola od artigianesca ed il ricovero di giovani dati, o in pericolo di darsi al vagabondaggio*) si invita chiunque intenda aspirare a tale impiego a rivolgere domanda alla Presidenza dell'Istituto stesso, Palazzo Municipale, facendo constare:

Dell'età del ricorrente e degli studi fatti. Non essere affetto da alcuna apparente infermità o vizio organico. Avere già con buoni risultati prestata la propria opera in istituti congeneri.

L'impiego è retribuito con annue lire tremila, oltre l'alloggio convenientemente riscaldato, la cura sanitaria ed il servizio di bucato. È obbligatoria la residenza nell'Istituto.

Le domande saranno ricevute, fino al giorno 27 corrente mese, presso la Segreteria dell'Istituto, via Corte d'Appello, N. 2, piano 2°, dalle ore 10 ant. alle 5 pom. d'ogni giorno non festivo, ed ivi potranno gli aspiranti ottenere quei maggiori schiarimenti che desiderassero. 1649

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

D. Allemanno, meccanico in Geodesia, Matematica e Fisica, via Roma, presso piazza Castello, avvisa la numerosa sua clientela che tiene un grandioso assortimento di compassi di Milano 1ª qualità e tutto l'occorrente per disegno a prezzi limitatissimi. Tiene pure ogni sorta di strumenti di geodesia delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — S'incarica per qualunque riparazione e lavori ad essi inerenti. 1516

Occasione favorevole

Da vendere **due elegantissime Vetrine** in cristallo montate in ottone pulito, servibili per gioiellieri, musei od esposizioni. Dirigersi al negozio Ceriana, Portici della Fiera, 26. Torino.

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti, | La Debolezza, | La Consunzione,
L'Inappetenza, | I Pallidi colori, | La Crescenza rapida,
La Gastralgia, | L'Anemia, | L'Amenorrea.

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria, e arresta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano e Roma, e presso la Farmacia Taricco, Piazza S. Carlo, e altre di Prato più Carruti, Portici di Po.

STABILIMENTO DI NUOVA INDUSTRIA IN ITALIA

Avviso ai municipi, ai proprietari di case, alle Società di assicurazione, alle varie Amministrazioni, ai farmacisti, ai droghieri, agli albergatori, ecc., ecc.

SMALTO SU PIASTRE DI FERRO, DI RAME E SULLA GHISA

Officina al Martinetto Via Galvani, TORINO — FABBRICA PRIVILEGIATA d'articoli smaltati di MACA e RINAUDO — *Magazzino in Via Lagrange, 1,* TORINO

Si ricevono ordinazioni ed articoli da smaltare. A. [illegible]

FABBRICA di VELI RICAMATI e VELETTI

A. BORGO

TORINO — 6, *Via Lagrange*, 6 — TORINO

Scialli e Veletti Chantilly, Pizzi, Tulli, articoli relativi e Cravatte. Fichus, Parures, Guanti e Busti d'ogni genere.

LINGERIA PER SIGNORA

PREZZI LIMITATISSIMI. 1619

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50.

Parigi: *Em. Maillard e C.*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Carruti e Barberis. 1694

CARBONE DA FORGIA NEW-PELTON

a lire **4** al quintale.

PER VAGONI COMPLETI PREZZI A CONVENIRSI

Torino, *Via Deposito*, 18, **Torino**. 1680

Regia Opera della Provvidenza in Torino

Essendosi reso vacante il posto gratuito di fondazione Jaubert, la R. Direzione invita le persone nelle famiglie Bertrand e Jaubert, chiamate dalla fondatrice alla preferenza nel godimento del detto posto, ed aventi i requisiti dalla medesima prescritti a presentare, qualora intendano di approfittarne, la loro regolare domanda corredata dei titoli necessari, alla Segreteria della Rª Opera, e ciò nel termine di giorni 20 dalla data della presente.

Torino, addì 8 novembre 1880.

Il Condirettore Segretario
V. Bischier.

A. [illegible]

SOCIETÀ ANONIMA dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 30.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1499 LA DIREZIONE.

Nel **PINETO DI RAVENNA** molte piante avendo sofferto per la continuata straordinaria rigidezza del passato inverno, quanto prima il Comune porrà in **vendita** per asta pubblica circa **OTTANTAMILA PINI** un terzo dei quali da lavoro, un terzo da palafitte, un terzo da fuoco. Il legname da lavoro può essere utilizzato per le costruzioni navali, per mobili, chiaviche, paratoie. — *I prezzi saranno relativamente convenientissimi.* 1591

Essendo il **Pineto di Ravenna** intersecato dal *Canale* Candiano e da altri *Scoli*, tutti conducenti al vicino Porto Corsini, il trasporto dei legnami resta anche facilitato per la via di mare.

Distilleria a vapore GIO. BUTON e C. — Bologna.

10 Medaglie - Parigi, Londra, Vienna, Filadelfia.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ELIXIR COCA BUTTON — Proprietà Ravinazzi.

Il vero **Elixir Coca-Buton** vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro *Elixir Coca — Gio. Buton e C., Bologna* — portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta GIO. BUTTON e C., e la firma sull'etichetta GIO. BUTTON e C. 115

RIMEDI PEI CANI

Preparati dai Farmacisti VALCAMONICA e INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco, L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, volgo *Rogna*, L. 1 75 al vaso.
Soluzione per le Otiti volgo *Formica*, *Postema*, L. 1 50 al flacone.
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (*Verme solitario frequente nei cani*) L. 2 50 il [illegible]
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione — si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie, *Carruti*, via Po, e *Centrale* di G. Torta, via Roma. 1338

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono assenza di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 2.50.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 681

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Ospedali, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DU A LITTA

Specialità di Rastrelli per ogni sorta di industria.

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI

Torino, via Madama Cristina, 27, casa propria.

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 6, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

RIAPERTURA 1079

DEL GRANDE

MAGAZZINO DA VINO

Via Botero, Num. 8 — Torino

(sotterranei della Chiesa dei SS. Martiri, detta dei Gesuiti).

VINI esclusivamente PIEMONTESI

dei più rinomati centri vinicoli

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

Diecimila ETTOLITRI disponibili in cantina DA PASTO E DA BOTTIGLIE

40,000 bottiglie e 25,000 *Litri* imbottigliati

Servizio a domicilio speciale e per famiglie in fiaschi e litri imbottigliati

Prezzi d'origine e garanzia assoluta di provenienza

Abbonamenti per Istituti, Alberghi, Restaurants, ecc., ecc.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarchevoli proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite** e tutte le **malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'enveloppe il **Bollo dello Stato francese** e **firma Berthé**, avendo i signori Chevallier, Reveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Taricco, Prato succ. a Carruti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1161

Presso CARLO MANFREDI, Torino

Via Finanze 3 e 5.

CONTRO IL FREDDO

Apparecchi diversi ad acqua calda ed a carbone chimico, sia per uso casa che per uso viaggio. — *Scaldini* per le mani e per *Scaldapiedi* d'ogni sistema, *Scaldaletti*, *Scaldavivande* da tavola, ecc., ecc. Per maggiori schiarimenti domandare catalogo.

Prezzi convenienti — Grande assortimento. 1570

Torino — Tip. Roux e Favale.